ARCHIVIO STORICO

ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Martedì 17 Agosto 1915 — MATTINO — NUM. 227

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,75	1,60
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'ecuola 0,10; arretr. arcolari 0,22

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in terza delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: dalla pagina di testo L. 3. - la linea di 6 punti. - Nella pagina delle notizie [illegible] la linea. - Nella pagina [illegible] la linea. - Pagamento anticipato. - Per gli annunzi [illegible] alla Succursale

Altri progressi nella zona di Montenero: 300 austriaci prigionieri

Duecento morti nemici in una trincea espugnata in Val Popena — Violento attacco respinto in Carnia

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA")

Il comunicato ufficiale

(Bollettino n. 82)

Comando Supremo, 16 agosto 1915.

Nella zona del Tonale e nel settore di Val D'Assa (Sette Comuni) il duello delle artiglierie fu ieri assai intenso.

Sono segnalati nuovi progressi in Valle Sexten.

La nostra artiglieria sconvolse i trinceramenti nemici sul Seikofel e sulla Croda Rossa ed obbligò al silenzio quella avversaria che tentava di controbatteria. Le fanterie avanzarono lungo le Valli del Pacherbach e del Boderbach, espugnando le difese nemiche e prendendo alcune decine di prigionieri.

Nella notte sul 15 il nemico tentò con un contrattacco di riprendere le posizioni perdute sul Boderbach, ma fu respinto. Ulteriori notizie sulle azioni del giorno 13 in Val Popena, annunziate con bollettino di ieri, confermano le gravi perdite subite dall'avversario: in una trincea vennero contati più di 200 cadaveri, tra i quali alcuni di ufficiali.

In Carnia, nella notte sul 15, l'avversario pronunciò un violento attacco contro le nostre posizioni di Pal Piccolo, Freikofel e Pal Grande. Il fermo contegno delle nostre fanterie, sorrette dal tempestivo efficace intervento delle artiglierie, valse a respingere su tutta la fronte il nemico, infliggendogli gravi perdite.

Nella zona del Monte Nero vennero ieri compiuti altri progressi, specialmente in direzione di Plezzo, e fatti circa 300 prigionieri.

Firmato: CADORNA.

Più volte, nel commentare i comunicati del Comando Supremo, ci è occorso di accennare come nella lotta in corso lungo tutto il confine strategico, se così può chiamarsi, le nostre truppe dopo la prima avanzata abbiano dovuto arrestarsi di fronte alle fortificazioni con cui l'Austria da parecchi anni aveva munito ogni valico, ogni punto importante della zona alpina. Da allora, cominciò una lunga serie di duelli fra le artiglierie dei forti nemici e le nostre artiglierie da campagna e da montagna, ben presto rinforzate e sostituite dai grossi pezzi campali pesanti, non appena questi poterono essere issati, con immani sforzi, su posizioni convenienti. E intanto le fanterie aspettavano, e la notizia pur troppo non ci giungeva, che i forti austriaci siano ridotti al silenzio, per poter avanzare. Ma dove, come nelle zone della valle di Landro e delle valle di Sexten, le nostre artiglierie sono riuscite ad avere la superiorità di fuoco sulle artiglierie avversarie, immediatamente le fanterie avanzano decise e strisciano più da presso l'avversario.

Così i progressi ottenuti nelle valli del Pacherbach e del Boderbach, dove la fanteria espugnò le difese nemiche e prese alcune decine di prigionieri, sono stati preceduti dal notevole successo dei tiri delle artiglierie nostre che erano già riuscite a demolire e sconvolgere i trinceramenti austriaci, dopo aver dominato nettamente col fuoco le posizioni. Data la solidità di tali trinceramenti, ormai constatata su tutto il fronte, probabilmente gli effetti di distruzione che quei materiali sono da ascriversi alle nostre artiglierie di medio calibro, le quali nella nostra guerra hanno assunto una importanza quasi imprevedibile, come era imprevedibile, almeno per gli austriaci, che esse potessero essere portate in posizione sull'alta montagna superando enormi difficoltà di traino e di munizionamento.

Naturalmente, il nemico tenta di riprendere le posizioni perdute, ma poichè le nostre truppe, appena conquistato un palmo di terreno, fanno seguire il lavoro della zappa a quello del fucile e della baionetta, gli assalti austriaci sono destinati all'insuccesso. Un insuccesso è stato per loro il tentativo di attacco contro le posizioni sul Boderbach.

I particolari dati dal bollettino del 16 agosto sulle gravi perdite subite dagli austriaci il giorno 13 in val Popena, provano quanto siano stati accaniti i combattimenti di quella giornata. Più di 200 cadaveri, fra i quali alcuni di ufficiali, furono contati in una trincea; si tratta certamente di truppe che avevano l'ordine di non cedere a nessun costo la posizione e si sono fatte massacrare piuttosto che mancare alla consegna.

In Carnia comincia, forse, una nuova serie di inutili attacchi contro le nostre posizioni, anzi, contro le note posizioni di Pal Piccolo, Freikofel e Pal Grande. Un attacco notturno fu nettamente arrestato e respinto dal fermo contegno delle fanterie, sorrette dall'intervento dell'artiglieria; gli austriaci si sono ritirati subendo gravi perdite.

L'impeto del soldato italiano

elogiato in Austria e Germania

La grave perdita dell'"U 12" deplorata a Vienna

Zurigo, 16.

Si ha da Vienna:

La «Neue Freie Presse», rilevando l'intensità degli attacchi italiani sull'Isonzo, dice che il soldato italiano è dotato valorosamente. Bisogna rispettare gli eroi anche in veste di nemici. Lo stesso giornale, a proposito della perdita dell'«U 12», scrive che essa è grave, anche perchè gli ufficiali e gli equipaggi dei sommergibile erano scelti issimi. Molte speranze si riponevano nel Larch, carico di sangue freddo e di audacia grandissimi, uno dei migliori della flotta.

Si ha da Francoforte: Lo «Gazzetta di Francoforte pubblica: «I combattimenti sul Carso sono di una incredibile violenza. Il fuoco dell'artiglieria italiana è tremendo. Non ne vide di eguale intensità neppure nelle battaglie della Galizia. Gli assalti della fanteria italiana sono condotti con impeto irresistibile». (Stefani).

Nella zona di Monte Nero l'azione si intensifica, specialmente in direzione di Plezzo. Mancano nel comunicato i nomi delle località conquistate, e non è perciò possibile seguire sulla carta i progressi delle nostre truppe. In compenso v'è una cifra che indica l'importanza del successo ottenuto: 300 prigionieri austriaci rimasti nelle nostre mani.

Probabilmente le nostre truppe che occupano M. Nero, anzichè continuare la loro avanzata verso sud e sud-est tendente a cooperare con altre truppe operanti contro Tolmino, furono tratte a divergere l'azione verso nord-ovest, per liberarsi delle molestie che l'occupazione austriaca nella conca di Plezzo causava alle nostre posizioni specialmente dopo che sui versanti a nord di Plezzo erano state installate alcune grosse artiglierie nemiche.

Sul Carso non è avvenuto alcun fatto degno di nota. Una serie di comunicati ci aveva resi famigliari i nomi delle posizioni che sul deserto altipiano calcare le nostre fanterie erano riuscite a conquistare con inaudito valore, e che tuttora tengono con indomita tenacia. Ma la difficile conquista del Carso non può essere scopo a se stesso e forse per questo la nostra avanzata, dopo essersi spinta fino alla linea che da Monte S. Michele a Monte Sei Busi domina l'altipiano medio, attende ora che altre truppe avanzino nel settore vicino per poter cooperare con esso, subordinando l'azione alle esigenze strategiche rispetto all'intero fronte dell'Isonzo.

Aeroplani degli Alleati

su Costantinopoli

Sottomarini inglesi nel Mar Nero

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, notte.

Il *Daily Mail* ha da Atene: «Notizie giornaliere da Costantinopoli dicono che nuove visite furono operate colà da aeroplani alleati, i quali lanciarono bombe sopra l'Arsenale di Tophanè e sopra Galata, causandovi danni considerevoli e parecchie vittime. Si afferma che i turchi allestiscono una nuova linea di difesa a Maidos, a nord delle posizioni attuali sui Dardanelli.

Un dispaccio del *Times* da Mitilene raccoglie la voce che sottomarini inglesi riuscirono a penetrare nel Mar Nero. Uno di essi silurò il 18 luglio il *Breslau* sulle soglie del Bosforo, avariandolo considerevolmente e determinandone il rimorchio fino le difese dello stretto. M. P.

I quais di Costantinopoli bombardati

Roma, 16, notte.

La *Tribuna* riceve da Catania: «Il signor Gioachino Aubertin, corso di nascita ed italiano di anima, quartiermastro furiere della marina francese, di passaggio a Catania, così ha descritto il brillante raid compiuto dal sottomarino «E. 11», comandato dal tenente di vascello H..., un ufficiale quanto mai coraggioso. Una notte, il comandante mi trovavamo nella nostra base nell'isola di M., ricevette l'ordine di fare una ricognizione verso i Dardanelli. Partimmo immediatamente ed entrammo nello Stretto. Vedevamo i forti di Kum Kalessi e di Sedul Bahr smantellati dai nostri cannoni. Procedemmo oltre e, prima di arrivare alla strozzatura di Tchanak, ci sommergemmo. La navigazione era relativamente lenta. La vita a bordo si svolgeva regolarmente: il comandante, avanti il periscopio, osservava per la visita ai lontano navi turche. Ogni tanto il sottomarino si spostava un po' a destra, un po' a sinistra. Gli uomini erano pronti ai lanci-siluri e due gingilli erano dentro questi apparecchi per il lancio. Lasciammo a destra la sinuosa insenatura di Nagara, dove si nasconde la flotta turca, protetta da opere di sbarramento, come mine, catene, ecc., che rendono inutile qualunque impresa di sottomarini. Attraversammo sott'acqua il mare di Marmara, incontrammo un piroscafo e, incredibile passare per non farsi scoprire ed in breve fummo in vista della costa, in linea longitudinale ci venne incontro un trasporto militare. Il nostro comandante diresse verso questo piroscafo il sottomarino. Quando fummo a trecento metri di distanza lanciammo un siluro che colpì in pieno il piroscafo, incendiò affondare in cinque minuti. Riprendemmo allora la nostra rotta in avanti. Eravamo stati segnalati e non riuscivamo a scoprirci. Noi navigammo col periscopio sommerso, che a brevi intermittenze emergeva per regolare la rotta. Un altro piroscafo venne silurato. Alcune barche armate subirono la stessa sorte. Il mio comandante ordinò allora di salire alla superficie delle acque. Eravamo davanti al quais di Costantinopoli e li bombardammo coi nostri piccoli pezzi. I nostri marinai facevano prodigi. Costantinopoli era in grande allarme. Vedevamo nelle vie correre in disordine donne, bambini, uomini, anche i soldati fuggivano. Il panico era al colmo. I turchi avevano perduto la testa e non sapevano che farsi. La popolazione si immaginava che il forzamento dei Dardanelli fosse avvenuto. Solo gli ufficiali tedeschi, che comandavano i forti, conservarono ad onor del vero, il sangue freddo e continuarono a bombardarci. Un marinaio, certo Picard, senza nessun ordine, si buttò in mare per prendere un bagno, sotto l'indiavolato fuoco dei cannoni ottomani ed inutili furono i nostri richiami. Lui voleva ad ogni costo andare a Costantinopoli e, da bravo nuotatore quale è, si apprestava a compiere la non lunga traversata, ma da terra alcuni soldati lo fecero a fucilate e lo costrinsero a ritornare, mentre intorno a lui le granate innalzavano altissime colonne d'acqua. Nel cielo scorgemmo un aeroplano, certamente pilotato da qualche ufficiale tedesco, che si dirigeva verso di noi. Tutti gli occhi erano fissi su di lui. Era un taube. Allora noi incominciammo a spostarci per non essere colpiti da qualche bomba, ma fortunatamente l'apparecchio, ad un tratto, forse per un guasto improvviso al motore, si capovolse, andando a battere sulla marina di Costantinopoli. I turchi fecero esplodere vicino al nostro scafo delle mine fisse, a mezzo di corrente elettrica. Fummo salvi per un miracolo. Restare ancora sarebbe stata una pazzia, appunto perchè i turchi avevano cominciato ad agguantare i loro tiri. Allora il nostro comandante ordinò la sommersione del sottomarino. Virammo di bordo e via a tutta velocità, ripercorrendo la via percorsa sotto il fuoco di mille cannoni».

La minaccia austro-tedesca nei Balcani

Le notizie di questi giorni sui preparativi austro-tedeschi contro la Serbia e la Romania attribuiscono ai due Imperi centrali un grandioso piano di guerra per la traversata balcanica, che dovrebbe aprire alle truppe germaniche e austriache la via su Costantinopoli. Si tratta finora di notizie vaghe, alle quali si attribuisce generalmente l'importanza di un tentativo politico piuttosto che di una positiva e concreta impresa militare. Commenga, si accenna ad Orsova come al punto donde muoverebbe l'attacco austro-tedesco. Orsova, in territorio ungherese, è quasi alla coincidenza del confine serbo col confine rumeno, e poco più a nord, tra Vidin e Negotin passa il confine bulgaro. Una tale linea di attacco, in questa zona di coincidenza dei tre confini balcanici, permetterebbe dunque di premere simultaneamente sulla Serbia, la Romania e la Bulgaria: se gli austro-tedeschi riuscissero, cioè, a forzare il Danubio, essi potrebbero trovarsi in pochi giorni di marcia a contatto col confine bulgaro dopo aver separato le forze serbe dalle forze rumene.

Imponente vittoria di Venizelos alla Camera greca

Forte maggioranza di voti al candidato venizelista alla Presidenza

Atene, 16, sera.

Dopo le formalità d'uso la Camera ha proceduto alla elezione del presidente. Hanno votato 300 deputati. Zaimis, candidato venizelista, ha ottenuto 228 voti; Delios, ministeriale, 69; Varvoglis, demetracopulista, 7; schede bianche 24. La Camera ha salutato il risultato della votazione con vive acclamazioni.

(Ag. Stefani).

Previsioni ottimistiche

Le dichiarazioni di una personalità ellenica

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

(Visitato dalla censura di Roma).

Gli avvenimenti di Atene hanno avuto a Roma una profonda ripercussione. Quella di oggi fu infatti per la questione balcanica una grande giornata. Essa decide dell'atteggiamento della Grecia, orientandolo verso l'intervento a fianco della Quadruplice Intesa. Per queste ragioni alla Consulta si sono seguiti e si seguono con grande interesse gli eventi di Atene, che aprono la via alla soluzione balcanica. Nel mondo politico romano la notizia della vittoria dei venizelisti alla Camera greca ha prodotto buona impressione, perchè accresce e toglie la Grecia dalla posizione equivoca finora mantenuta. Nelle sfere della Legazione di Grecia e della colonia greca di Roma l'annuncio dell'insuccesso toccato al Gabinetto Gounaris fu accolto con vera esultanza, con un senso di liberazione. Per concorde giudizio le dimissioni del Gabinetto Gounaris costituiscono un fatto inevitabile, forse già avvenuto. Mi sono rivolto per un giudizio competente sulla situazione aperta dal voto di oggi alla Camera greca ad una persona tra le più in vista e le meglio informate dell'elemento greco che vive intorno all'ex-ministro Coromilas, rappresentante della Grecia a Roma. Ecco l'intervista avuta:

— Il risultato dell'elezione presidenziale — mi ha detto il personaggio greco — ha superato le stesse previsioni del partito venizelista. Le previsioni di questo partito si limitavano ad una maggioranza inferiore a quella ottenuta. I venizelisti contavano di raccogliere 175 voti; il candidato venizelista ne ha raccolti invece 182. Il Gabinetto Gounaris, che faceva credere di disporre della maggioranza, è adunque completamente battuto e con esso è battuta la politica da esso sostenuta. Il popolo greco ha oggi chiaramente manifestato la sua volontà. Si è schierato a fianco di Venizelos, che in prima o in seconda linea rimane l'arbitro della situazione. Tanto più importante appare la vittoria dei venizelisti per il fatto che dei 99 voti raccolti dai loro avversari, 78 appartengono ai deputati macedoni, 60 dei quali sono ebrei e turchi, tanto che i giornali umoristici ateniesi i raffigurano sempre, per esprimere il loro scorno patriottismo, col fez in capo. Quando si pensi inoltre che le 24 schede bianche non appartengono a deputati antivenizelisti, ma semplicemente a deputati indipendenti, i quali attendono per schierarsi di conoscere il programma di Venizelos, si comprende come la vittoria dell'uomo più eminente della Grecia non poteva essere più completa. La volontà della Grecia non poteva essere più chiaramente espresso.

— Che avverrà — domandai — dopo il voto della Camera?

— Avremo senza dubbio le dimissioni del Gabinetto Gounaris, dopo di che il Re aprirà le consultazioni politiche per risolvere la crisi. A mio riguardo, il primo personaggio che il Re chiamerà sarà Venizelos, al quale probabilmente offrirà l'incarico di formare il nuovo Gabinetto, perchè designato dalla volontà del Parlamento. E qui cominciano le incertezze.

— Per quale ragione?

— Esiste un punto oscuro nella situazione greca. Com'è noto, il Re fece chiamare alcuni giorni or sono Venizelos alla Reggia ed ebbe con lui un lungo colloquio, che si disse riuscì molto burrascoso. Quale fu il risultato di questo colloquio? Ecco l'enigma. Venizelos ha mantenuto a tale riguardo il più grande riserbo, quindi si ignora se alla fine di quel colloquio il Re si sia piegato al programma di Venizelos; oppure Venizelos, deferente alla volontà ed alle idee del Re, abbia attenuato il suo programma, avvicinandosi, almeno momentaneamente, a quello del Sovrano. Da questo punto ignorato dipende la piega dei prossimi avvenimenti. Però, sapremo ben presto ciò che oggi si ignora e lo sapremo subito dopo il nuovo, imminente, inevitabile colloquio di Venizelos col Re.

— Quali sono le sue previsioni sulla soluzione della crisi aperta dalle prevedute dimissioni del Gabinetto Gounaris?

— Le mie previsioni — rispose il personaggio greco — sono queste: potrebbe darsi, se è avvenuto un accordo tra Venizelos ed il Re, che Venizelos accetti di risalire al potere. Ciò significherebbe l'intervento quasi immediato della Grecia a fianco della Quadruplice. Nel caso in cui Venizelos non accetti l'incarico del potere, avremo al potere un Gabinetto venizelista senza Venizelos, che manderebbe al potere un suo luogotenente. In questo caso la Grecia entrerebbe in un breve periodo di sosta, che costituirebbe la preparazione dell'intervento a fianco della Quadruplice. In questo periodo Venizelos non salirebbe al potere per non accentuare troppo la situazione. Ma il giorno in cui i suoi amici avessero preparato l'intervento, il capo del Governo lascierebbe il potere cedendo il posto a Venizelos, perchè soltanto quest'uomo eminente può realizzare il fatto dell'intervento militare della Grecia.

— A suo giudizio quali potrebbero essere i venizelisti candidati alla presidenza del Consiglio?

— Costituirebbero essere i seguenti: Rallis, ex-presidente del Consiglio, Repulis, ex-ministro dell'interno, Skouloudis, ex-presidente del Consiglio, uomo di molta autorità e ora ritirato dalla politica. Non è neppure escluso che il nuovo primo ministro greco possa essere il rappresentante della Grecia a Roma, Coromilas, che fu ministro degli esteri con Venizelos. Ma, poichè se Venizelos non accetta, la crisi sarà molto laboriosa, è prudente attendere prima di formulare previsioni precise.

— Si è parlato — osservai — di un possibile Ministero Zaimis, anch'egli ex-presidente del Consiglio.

— Non credo — rispose il mio interlocutore — ad un Ministero Zaimis. Zaimis è un uomo temperato, adatto a rimanere al Governo in condizioni normali, non in un momento eccezionale come quello attuale.

— Esclude ella — domandai — la possibilità di una resistenza del Re alla volontà della Camera?

— Credo di poterlo escludere. Anzitutto re Costantino è un Sovrano in piena buona fede. Se egli caldeggiò una politica diversa da quella che sta per inaugurarsi in Grecia, lo fece convinto di secondare gli interessi del suo popolo. Ma ora, di fronte alla chiara volontà del paese, re Costantino sarà semplicemente, lo vedrete, un Sovrano costituzionale. Se il Re avesse voluto compiere un colpo di Stato, lo avrebbe fatto prima della convocazione della Camera e non avrebbe trattato con Venizelos. Ora l'ipotesi di un nuovo scioglimento della Camera è da escludersi. Del resto, un fatto simile significherebbe la rivoluzione in Grecia, il sangue nelle vie di Atene. No; la crisi ministeriale, pure in mezzo a difficoltà, si svolgerà nel senso di una soluzione venizelista con intervento quasi immediato, oppure non molto lontano.

— Quali saranno, secondo lei, esperto conoscitore dell'ambiente balcanico, le conseguenze dell'affermato intervento della Grecia?

— A mio modo di vedere avverrà l'intervento bulgaro a favore degli imperi centrali e la marcia austro-tedesca attraverso la Serbia. Comunque, l'accordo serbo-greco è completo, assoluto. La Grecia ha già mobilitato centomila uomini al confine, dove è minacciata.

— E la Rumania?

— La Rumania? — osservò con un sorriso scettico il personaggio greco. — Essa costituisce la sfinge balcanica, l'incognita che pesa sulla situazione. Forse la sua decisione farà precipitare la bilancia; oramai è inevitabile l'intervento dei Balcani nel conflitto europeo. S.

Grande movimento di truppe lungo la frontiera serba

Roma, 16, mattino.

Mandano da Bucarest, in data di ieri: Si segnala un grande movimento di truppe lungo tutta la frontiera serba. Forti contingenti di soldati tedeschi sono concentrati lungo la Sava fino a Semlino. Sarebbe difficile precisare il loro numero visto che tutti i giorni arrivano nuove truppe. Un esercito tedesco a una divisione austro-ungarica occuperebbero il Banato. Un altro esercito occuperebbe tutta la strada ferrata della Transilvania meridionale. Truppe sono scaglionate lungo la frontiera rumena ad est delle Porte di Ferro. Sarebbe interessante sapere se queste truppe sono destinate a dover combattere contro la Serbia o contro la Rumania. Quest'ultima ha chiamato sotto le armi altre quattro divisioni della riserva.

Esitazione

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, 16, notte.

«L'esitazione nei Balcani»: sotto questo titolo la rubrica balcanica del *Times* prende atto che nessuna notizia attendibile di alcun definito cambiamento nella imbrogliata situazione si leggiù è sinora giunta. Ciò che pel momento più vi risalta è la riapertura della Camera greca e il racconto dei preparativi austro-tedeschi per l'attacco contro la Serbia. Similmente, una considerevole attività militare è visibile in Rumania, la quale, si presume, non rimarrebbe spettatrice passiva di uno sforzo austro-tedesco per schiacciare la resistenza serba. Sono poi noti i reperti francesi sulla rottura dei negoziati turco-bulgari per la questione della ferrovia di Dedeagatch.

Fin qui il sommario del *Times*. Il massimo notiziario diretto, che è disponibile le stamane, appare egualmente compatto e mezz'aria. Il corrispondente del *Daily Mail* da Sofia tende a confermare la rottura dei negoziati turco-bulgari. Secondo lui, il delegato bulgaro inviato a trattare con la Porta è stato richiamato in vista dei risultati che si attendono dalla nota della Quadruplice agli Stati balcanici. Senonchè il corrispondente della *Reuter* da Sofia afferma invece più prudentemente che il delegato bulgaro fu richiamato soltanto per riferire sullo stato delle trattative.

Dichiarazioni del ministro serbo a Londra

Quanto al problema della Macedonia serba abbiamo oggi una replica all'intervista concessa ultimamente da Radoslavoff alla *United Press* americana. La replica venne fatta dal ministro serbo a Londra Boscovitch pel tramite di un'altra agenzia di America, la *Associated Press*. Boscovitch nella sua intervista, ritelegrafata qui da New York, ha dichiarato: «La posizione serba di fronte alle domande bulgare è chiara. La Serbia non ha mai ammesso che gli slavi di Macedonia siano bulgari. Noi conquistammo il territorio in parola con sacrifici enormi che la Bulgaria ci costringe a fare con la sua condotta. Ora lo teniamo in virtù del duplice diritto di conquista e di nazionalità. Se certe concessioni sotto determinate condizioni potessero oggi venir fatte da parte nostra, sarebbe solo per motivi di opportunità politica e allo scopo di assistere la causa generale degli alleati. Ma tutto questo, a parer nostro, implicherebbe la resa di una porzione della Serbia e di una popolazione di serbi. Per risolvere l'attuale disaccordo di interessi occorrono concessioni da entrambe le parti. Attualmente però la Bulgaria vuole prender tutto senza conceder niente, benchè non si capisca che cosa possa sperare da una vittoria austro-tedesca, che metterebbe in possesso dell'Austria l'intiera Macedonia, inclusa Salonicco».

Queste dichiarazioni, in vista di quelle fatte ben categoricamente da Radoslavoff, non riescono molto incoraggianti ed è difficile comprendere a tal riguardo certi commenti, che appaiono stamane sul *Daily News*. Questo giornale crede che la Quadruplice Intesa debba considerare la Serbia alla stregua di ogni altro membro del gruppo alleato, e che quindi debba astenersi dal dettarle la condotta da seguire. Il *Daily News* così conchiude: «Una volta che le si garantisca che nessuna delle quattro Potenze ostacolerà le sue aspirazioni per l'unione degli jugo-slavi, la Serbia non potrà esitare a fare un sacrificio che unirebbe tutti i Balcani in una più grande e irresistibile alleanza».

La minaccia austro-tedesca

Passando alle voci dell'addensarsi di un largo attacco austro-tedesco contro la Serbia, debbo rilevare che i critici militari inglesi la giudicano premature. Quello della *Morning Post* non crede che i tedeschi, impegnati come restano in Polonia, dove momentaneamente non possono certo staccar Corpi d'armata, e che gli austriaci, premuti, come sono, dagli italiani, possano disporre delle truppe indispensabili per una energica irruzione traverso la Serbia. Si è vociferato che 300,000 tedeschi stanno concentrati in Bosnia per il gran colpo, ma il critico non comprende dove possano essere stati pescati e quindi accredita la voce. Egli pensa piuttosto che le mosse attuali ai confini serbo siano pure dimostrazioni, le quali, stamburate per bene, si propongono lo scopo di influenzare la situazione politica nei Balcani. Se l'impresa serba è davvero, come sembra, nella mente degli austro-tedeschi, essa seguirà più tardi.

MARCELLO PRATI.

In Serbia si riconoscono le buone intenzioni della Quadruplice

Nisch, 15, mattino.

Il *Samoprava* pubblica un articolo, nel quale dice: « Sebbene i particolari del passo collettivo della Quadruplice Intesa non siano ancora conosciuti, si può però dire che esso è stato fatto con le migliori intenzioni per l'avvenire dei Balcani, e che i paesi ed i popoli balcanici non devono affatto allarmarsi per il passo stesso.

« Come allarmarsi ogni dinanzi ad un atto di Potenze amiche, che ci hanno dato tante prove della loro amicizia, che hanno sempre avuto a cuore il bene nostro, quando il loro passo prova il loro desiderio di vedere le relazioni balcaniche accomodarsi definitivamente per il bene comune dei paesi e dei popoli balcanici?

« Se si troverà qualche errore nei particolari, si vedrà a chi spetti di richiamare l'attenzione sugli errori stessi, ed a chi questi dovranno essere segnalati per lavorare a ripararli. Ma a tale proposito, per quanto riguarda la benevolenza e la giustizia dei nostri alleati ed amici, possiamo essere completamente rassicurati ».

L'infondatezza d'una smentita austriaca

Nisch, 13 (ritardato).

Una Nota ufficiale dice: « Da fonte ufficiale austriaca si afferma che, secondo una pubblicazione autorizzata serba, un distaccamento serbo passò la Drina presso Bajina Bašta, a sud di Janja, ove sorprese un distaccamento austro-ungarico, e si aggiunge che questa affermazione è una pura invenzione, poichè nè in quel giorno nè prima nè poi, nella regione suunominata pattuglie o distaccamenti serbi furono segnalati.

« Ora è da rilevare che una nota ufficiale serba del 24 annunzia che uno dei nostri distaccamenti passò effettivamente sulla riva sinistra della Drina, ma non presso Bajina Bašta, bensì presso Chitarevo, come fu annunziato anche all'estero con dispaccio ufficiale da Nisch. In questo si affermava che un nostro distaccamento, dopo averlo sorpreso, attaccò e mise in fuga un distaccamento nemico in ricognizione, che alcuni soldati nemici furono uccisi e che uno fu fatto prigioniero.

« Ed a prova di ciò affermiamo che il fuoglotenente austriaco Otto Ilek, ufficiale del 18.o battaglione della *landsturm*, fu fatto prigioniero presso Chitarevo, e si trova attualmente nelle nostre mani ».

Il comunicato serbo

Nisch, 15, (Ufficiale).

Il giorno 12 rinnemmo con alcuni colpi di cannone ad interrompere i lavori di fortificazione del nemico davanti al villaggio di Dobra sul Danubio.

Lo stesso giorno davanti a Velicasero, presso Belgrado, si impegnò un combattimento di artiglieria con una batteria nemica piazzata nel villaggio di Sparichevo. Al dodicesimo colpo di cannone riducemmo in silenzio l'artiglieria nemica, che aveva lanciato 60 granate.

Gli intrighi teutonici a Nisch

Roma, 16, notte.
(Ritardato).

La *Tribuna* riceve da Salonicco, 11: « Non sono finiti i conati per tentare una conciliazione tra la Serbia e gli Imperi centrali. Sebbene i circoli responsabili serbi abbiano sempre mantenuto un atteggiamento risolutamente negativo intorno ai primitivi progetti in proposito, consta che pochi giorni fa sono stati mandati a Nisch altri personaggi, incaricati di sondare gli ambienti serbi, e specialmente la ufficialità, per indurli a premere sul Governo affinchè non aderisca alla proposta della Quadruplice circa la nuova Intesa balcanica. Questi emissari recano in Serbia pubblicazioni, nelle quali si illustrano a vivissimi colori le vittorie tedesche in Russia. Essi sono inoltre incaricati di far sapere negli ambienti militari che l'offensiva austro-tedesca contro la Serbia sarà condotta inevitabilmente a risultati positivi, poichè gli Imperi centrali si sono imposti ed impiegare per quest'azione anche « un milione di uomini » (frase testuale). Così codesti elleno-tedeschi sperano, servendosi del vecchio motivo delle calunnie tra i serbi e i bulgari, una nuova sinfonia di minaccie germaniche, di incitamenti al blocco serbo. Essi confidano infine sulla lusinga albanese. Si sa infatti che essi faranno nuovamente sapere a Nisch che l'Austria e la Germania sarebbero lietissime di vedere l'Albania divisa tra la Serbia e la Bulgaria, con l'esclusione degli italiani da quella costa adriatica. Consta che questi nuovi conati greco-tedeschi sono a conoscenza degli ambienti venizelisti, i quali, mentre deplorano il generale che la Grecia sia stremata il cruccio di ogni intrigo teutonico, non nascondono il loro rincrescimento per il fatto che codesti emissari e gli ambienti dai quali provengono non solo non siano vigilati e controllati dal Governo responsabile, ma siano trattati in forma tale da costituire per lo meno un tacito incoraggiamento ».

Le trattative turco-bulgare

Sofia, 13 (Ritardato).

I delegati bulgari a Costantinopoli sono stati richiamati a Sofia per riferire al presidente del Consiglio lo stato delle trattative turco-bulgare. (*Ag. Stefani*).

La situazione giudicata dal ministro canadese delle Milizie

Parigi, 16, sera.

Il *Matin* ha da Londra che il maggior-generale Sam Hughes, ministro delle milizie del Canadà, di ritorno dalla Europa, ha dichiarato che i tedeschi sono sulla strada della disfatta, mentre i francesi non sono mai stati più forti. Conclude che, se gli alleati avessero bisogno di munizioni, il Canadà può mettere tutte le officine del Dominion a loro disposizione.

I Tedeschi annunciano oltre 11.000 prigionieri russi in diversi punti del fronte

La tenace resistenza russa segnalata dai comunicati di Berlino e di Vienna - La ritirata a nord di Wlodava sotto la nuova spinta di Mackensen.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 15.

Si ha da Berlino in questo pomeriggio ufficialmente:

Gruppo degli eserciti del maresciallo Von Hindenburg: Le truppe del generale Von Below hanno respinto i russi nella regione di Lupkowsky verso nord est facendo 2350 prigionieri tra cui 4 ufficiali e prendendo una mitragliatrice. Un attacco russo provveniente da Kowno è stato respinto. Mille prigionieri sono caduti nelle nostre mani. Le nostre truppe si sono avvicinate alla fortezza tra il Narew ed il Bug. I russi hanno opposto una resistenza tenace sulla linea segnalata ieri. Nella notte ora scorsa le nostre truppe hanno forzato il passaggio del Narew. L'esercito del gen. Scholtz ha fatto ieri più di mille prigionieri. L'esercito del generale Von Gallwitz ha fatto 2550 prigionieri, tra cui 14 ufficiali ed ha preso 10 mitragliatrici. L'accerchiamento di Hasa Georgewsk progredisce. Su tutto il fronti abbiamo guadagnato terreno.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: Il nemico ha opposto una tenace resistenza anche all'avanzata di questo gruppo di eserciti. Durante la giornata siamo riusciti a rompere le posizioni nemiche presso Lowyca e a nord di questa località, nonchè a metà strada tra Lowyc e Mlonprzyrzec. Il nemico indietreggia. Le truppe del generale Von Woyrsch hanno fatto dall'8 al 14 agosto 4000 prigionieri, e preso 8 mitragliatrici.

Gruppo degli eserciti del maresciallo Von Mackensen: Il nemico battuto ha tentato ieri di ritornare la fronte sulla linea Rozanka, a nord di Vladawa ed a sud ovest di Siwaltycze Horolynze Mlanitz Vrzos. Sotto la spinta del nostro attacco immediatamente iniziato, il nemico ha continuato ritirarsi il movimento di indietreggiamento.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 15.

Si ha da Vienna 15 agosto. Un comunicato ufficiale dice:

« L'avversario ha opposto ieri resistenza su tutta la fronte ad ovest del Bug in posizioni precedentemente preparate. Gli eserciti alleati lo hanno attaccato e si sono aperti la via in numerosi punti della linea avversaria.

« Da stamane i russi sono di nuovo in ritirata dappertutto.

« Sulla fronte sud l'attività aumenta in generale ».

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 15.

Un comunicato della Stato Maggiore del Generalissimo dice:

« Nella regione di Riga nessun cambiamento. Nella direzione di Jacobstadt e di Dwinsk i combattimenti del 13 e del 14 divennero più intensi.

« Sulla fronte tra il Narew ed il Bug respingemmo con successo gli assalti nemici.

« Sulla sinistra del Bug il 13 ed il 14, il nemico pronunciò un'accanita offensiva contro la nostra posizioni lungo la fronte Sielce-Louisow. Nel arrestando questo movimento, facemmo nella giornata del 14, 2400 prigionieri austro-tedeschi e ci impadronimmo di alcune mitragliatrici.

« A Nowo Georgewsk il nemico bombardò le fortificazioni con cannoni di grosso calibro ed ha operato parziali attacchi contro le varie sezioni della fortezza. Tali attacchi sono stati respinti.

« Sulla riva sinistra del Bug nessun importante cambiamento.

« Sulla Zlota-Lipa, nella regione a sud del Dunajec, le nostre retroguardie fecero il 13 una ricognizione, riuscita, su terreno occupato dai tedeschi. Distruggemmo i loro sbarramenti e prendemmo due ordini di trincee mitragliatrici e difensori.

« Il 13 e nella notte sul 14, nella regione della foce della Stripa, presso la confluenza della Zlota-Lipa, vi furono parziali scontri sostenuti da parti degli austriaci da un forte cannoneggiamento con pezzi da campagna e da mortai ».

Nel Caucaso

Pietrogrado, 16, mattino.

Il comunicato dello Stato Maggiore del Caucaso del 12 dice:

« In direzione del litorale e ad Olty fuoco di fucileria. Nella valle di Passa respingemmo durante la giornata attacchi turchi ed infliggemmo gravi perdite. Al sud di Karaderbent fuoco di fucileria. Nella direzione dell'Eufrate una nostra colonna, continuando l'inseguimento, sostenne un combattimento, in seguito al quale occupò Melazguert. In una giornata facemmo oltre duecento prigionieri.

« In direzione di Van un nostro distaccamento ebbe uno scontro coi Curdi, che sconfisse, facendo numerosi prigionieri. Sul rimanente del fronte nessun cambiamento ».

Un altro comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso del 13 agosto dice:

« In direzione del litorale fuoco di fucileria. In direzione di Olty e nella regione di Baldassore vi fu un tentativo dei turchi di passare all'offensiva, ma venne respinto dal nostro fuoco di fucileria e delle mitragliatrici.

« Nella valle di Passa, dopo un ostinato combattimento, ci impadronimmo della cresta orientale di Karadeshent. Tutti i tentativi turchi per riprendere le posizioni perdute rimasero senza risultato.

« Uno squadrone di uno dei nostri gloriosi reggimenti, caricando un convoglio turco, ne fece prigioniera la scorta e si impadronì di una grande quantità di bestiame, oltre a carriaggi carichi di granate e fucili.

« Sul rimanente del fronte nessun combattimento.

Un giornale di Berlino contro il progetto di autonomia polacca

Amsterdam, 16, sera.

Si ha da Berlino che nella sua rivista settimanale il *Berliner Tageblatt* critica il manifesto del Club austro-polacco chiedente la formazione di una Polonia autonoma, e dice che la Germania e l'Austria-Ungheria non ne trarrebbero alcun vantaggio, ed essa costituirebbe piuttosto un pericolo che una garanzia di pace per l'avvenire.

Le enormi ordinazioni inglesi delle munizioni in Canadà

Ottawa, 16.

Si annuncia ufficialmente che, in complesso, le Commissioni delle munizioni fatte nel Canadà dal Governo inglese, eseguite o in corso di esecuzione, ammontano a 40 milioni di sterline, pari a 1,007,500,000 lire italiane. (Stefani).

Azioni di artiglieria in Francia

PARIGI, 16.

Il comunicato di ieri alle ore 23 dice:

« Giornata calma sull'insieme della fronte.

« Nella Argonne, l'intervento della nostra artiglieria ha interrotto il bombardamento nemico contro Courtes, Chaudun e Fontaine aux Charmes.

« Nel settore di Bagatelle, l'esplosione di una mina ha provocato un combattimento per l'occupazione delle buche di cui siamo rimasti padroni.

« Il nemico ha lanciato alcuni proiettili a lunga distanza sulla città aperta di Mont Didié. Le nostre controbatterie hanno arrestato il tiro. D'altra parte, per rispondere al bombardamento di Saint-Dié e del nostro campo di Wettstein (ovest del Lingekopf), abbiamo bombardato la stazione di Sainte Marie aux Mines ed il campo tedesco di Barrenstall.

Il comunicato odierno delle ore 15 dice:

« Durante la notte vi è stato un cannoneggiamento intermittente nella regione di Souches e sull'altipiano di Nouveron, a nord dell'Aisne. Nel settore di Quennevières e nelle Argonne occidentali vi sono stati combattimenti a colpi di bombe e di granate. Nei Vosgi lo scoppio di una mina provocato in una trincea nemica, tra Barrenkopf le Hans e Ammertzweiller, ci ha permesso di fare alcuni prigionieri e di prendere due lancia-bombe ed una mitragliatrice ».

Il comunicato tedesco

Basilea, 16, sera.

Si ha da Berlino, 15: Il comunicato ufficiale dice: « Nelle Argonne abbiamo organizzato l'opera Martin in risposta ai numerosi bombardamenti della città di Munster nella valle della Fecht. Abbiamo bombardato il nodo ferroviario di Saint-Dié. Il fuoco nemico diretto contro Sainte Marie-aux-Mines è cessato, dopo che la nostra artiglieria ha bombardato le posizioni francesi ».

Come una novella di Maupassant

" Uguali nel dolore "

Parigi, 16, mattino.

Da un ufficiale ferito, in cura all'ospedale di Vannes, si è appreso quest'episodio, assolutamente autentico e commoventissimo.

Nel quartiere del Tempio, a Parigi, abitava la famiglia di un operaio, il quale partì sin dall'inizio della guerra, lasciando la moglie ed una bambina di due anni.

In seguito ad una ferita riportata nella battaglia dell'Argonne, l'operaio fu trasportato all'ospedale di Vannes. La moglie del riservista ebbe notizia che suo marito era stato ferito alla testa. Essa pochi giorni dopo rimase vittima di un accidente: rimase orribilmente sfigurata per l'esplosione di una lampada a petrolio. Essa ignorava l'accidente al marito onde non inquietarlo. Allorchè potè uscire di casa andò a visitare il ferito che si trovava ora in convalescenza e spiegargli la sua disgrazia. Essa voleva sopratutto addolcire la situazione del ferito colla presenza della loro bambina che egli adorava.

Arrivando all'ospedale, essa si rivolse ad una infermiera.

Il seguente dialogo si svolse tra le due donne:

— E' qui il ferito X.?

— Sì.

— Io sono sua moglie. Arrivo da Parigi. Siccome mi ha scritto che stava meglio, ho creduto fargli piacere conducendogli la bambina.

L'infermiera non potè reprimere un movimento significativo vedendo il viso mutilato della povera visitatrice.

— Ma voi anche, le disse, siete stata ferita! Siete stata vittima di un accidente?

— Sì. E' spaventoso portare simili cicatrici. Non osavo venire. Pensate quando egli mi vedrà in questo stato! Ma voi comprendete che vita questa bambina che egli adora ed io sono sicura che gli farà un grande piacere di abbracciarla.

L'infermiera strinse la mano alla donna e come facendo uno sforzo su se stessa le disse:

— Bisogna che voi vi facciate molto coraggio! Ascoltatemi. Vale meglio che vi dica la verità. Vi è stato scritto che vostro marito era ferito alla testa. E' esatto; ma egli è cieco. Ve lo confesso, ma riunite tutte le vostre forze per non abbattervi moralmente; poichè il suo stato morale ora è abbastanza buono. Egli si è a poco a poco abituato alla sua tremenda disgrazia e come voi stessa egli ha voluto anzi rimanervi il suo martirio.

— Sono contenta! Egli vive e soprattutto presto sarà ritornato nel nostro nido. Noi due siamo sole, siamo ricche, siamo ricche, siamo ricche

Libri e lana

(Nostra corrispondenza particolare)

Da un paese del Cadore, agosto.

Per la prima volta ieri ho veduto un soldato che leggeva un libro. Faceva la guardia a un viadotto e andava su e giù, all'ombra dei grandi archi, con un volumetto tra le mani: ad ora ad ora si fermava, e spiegava con un lungo sguardo la roccia che lo circondava e giù il torrente precipite tra le robinie, si stirava i muscoli e liberarli dal torpore dell'immobilità, poi riportava il libro sotto gli occhi e riprendeva il cammino eguale. Cercava associare quell'altro torpore che gli prendeva l'anima.

La traduzione dei *Tre Moschettieri* in piccolo formato. Di tasca gli sbucava un fascicolo arrotolato. E quando aveva terminato un capitolo del romanzo, rimetteva il volume nello zaino e andava ad accomodarsi su una pietra. Allora cavava la pipetta e il fascicolo. Fumava e sfogliava le pagine della rivista, fermandosi a guardarne le illustrazioni con occhi attenti, soffiandovi su una boccata di fumo. Mi ha fatto di scrivere ancora qualche altra cosa nello zaino e me l'ha mostrata: un opuscoletto minimo che contiene il *Pasquale Sottocorno* di F. D. Guerrazzi, una copia di un manualetto di meccanica elementare e altri fascicoli di riviste. Il suo compagnuccio.

— Conosci la meccanica?

— Con le mani, quando lavoro.

— E dunque intendi volentieri il piccolo.

— Mi ha detto il signor tenente: — Ciocchi, che preferisci un libro di agraria Ciocchi, preferisci un libro di agraria o il manuale della minicoltura? — Cosa dice, signor tenente? — Be', il libro del maiale insomma. — Signor tenente, quella robe. Il la passi al caporale, che ci ha il fratello salumiere a Borgo San Donnino. — E tu che facevi prima di prendere il fucile? — Stavo da Pirelli, signor tenente. — E allora prenditi questo — E mi ha dato il libro delle macchine.

Lo palpa, lo apre, lo sfoglia. Ecco, e gli sorge nel gesto, nel volto, nelle parole una disinvoltura nuova: tratta questo volumetto come non trattava i *Tre Moschettieri*. E' più suo. Ma specialmente lo diletteranno le riviste. Non si stanca di sfogliare un fascicolo della rivista, mi pare, del Touring, dov'è illustrato il Cadore. Guarda attentamente le figure e poi volge gli occhi estatici intorno e li abbandona lungamente su questi alti monti che lo accerchiano. Evidentemente la realtà immensa gli appare più bella nella piccola riproduzione. Ma sotto le figure c'è lo scritto che dice di storia e di leggende, che chiama i monti e i fiumi per nome, che indica vie, che traccia percorsi, che segna confini. Ora il soldato sa dove si trova e dov'è il nemico e dove i compagni combattono.

— Arriveremo a Toblaco, signore!

— Arriveremo.

— Presto!

— Quando i vostri cannoni e la vostra baionette lo vorranno.

Ho veduto poi altri soldati che leggevano libri. Da per tutto, su la soglia e alle finestre delle caserme, nelle stalle mentre sorvegliano il pasto dei cavalli, in crocchio, sotto il meriggio, su la piazza del villaggio, seduti, con le gambe penzoloni, sul fondo dei carri lenti che vanno per le strade polverose. Mi dicono che lo stesso è al fronte, nelle trincee o dietro i ripari delle batterie. In questi giorni il Comando supremo ne ha dispensati in gran copia ai luoghi dove meglio giovano: altri presto ne verranno: specialmente da Milano, da Torino, da Venezia ne arrivano continuamente.

Ed è bene. Nelle ore di stanchezza, di attesa, di noia — e sono frequenti e sono eterne, mentre alle sentinelle solitarie su le strade deserte, agli addetti alle ambulanze, alla cavalleria che aspetta la sua ora, a tutta in genere la seconda linea — nelle ore d'inerzia e di torpore, sono un conforto, sono un ristoro, sono, specialmente in certe ore della sera, in certe giornate grige, una distrazione alla tristezza e alla nostalgia, tolgono al pensiero dei lontani, al timore dell'avvenire oscuro, ai presentimenti dolorosi. Sono come una musica giocondo. Forse nemmeno le egregie persone dei comitati che raccolgono libri, nemmeno i donatori che da per tutto si son trovati volenterosi, han compreso tutto il beneficio dell'opera che compiono. Sapevan di far bene: non immaginavano tutto il bene che han fatto e fanno. Essi recano ai soldati una benedizione. E avanti ancora, molti altri libri per i nostri combattenti!

Ho veduto un forte montanaro calabrese, che pare abbia nelle fibre il vigore delle sue querce, farsi curvo e piccino per meglio rintanarmi tra le fratte e portarmi agli occhi il fazzoletto nascondendo: egli ha letto sulla prima pagina bianca del suo volume — la traduzione di un inconcludente romanzo d'appendice: non importa — la tenera dedica dell'ignota donatrice. Le dediche sui libri abbondano, in numero e in estensione: grosse e sonore: nella maggior parte inutile espressione di vanità. Questa è semplice e buona: — *Al suo figliuolo che combatte un bacio della mamma.* — Sarà di una madre che avrà veramente il figliuolo al fronte: e il massiccio calabrese pensa alla povera vecchia mamma che fila alla conocchia, là su la montagna nera: non si convincerà che ci possa essere altra mamma fuori della sua a mandargli un bacio. Ed è tutto commosso. Manderà quel soldato in Iscozia al nemico e sarà un eroe.

Ho veduto un altro soldato che aveva trovato su le pagine di una rivista una figura di donna — il ritratto non so se della moglie del Kronprinz o dell'Imperatrice Eugenia giovane — e quella figura di donna lo aveva colpito nel cuore, perchè gli rassomigliava l'immagine dell'amorosa: anzi era proprio lei, la Ninetta, con gli stessi occhi lucenti, con lo stesso nasetto ardimentoso, con lo stesso malizioso sorriso in punta alle labbra. Aveva ai due lunghi pendenti agli orecchi, che l'amorosa non aveva; ma al ritorno dopo la guerra insomma glieli avrebbe comperati. Non gli piaceva quel mostrarsi che faceva a tutti col petto fuor della camicia e glielo avrebbe scritto. Infatti si accingeva a scriverglielo. Poi aveva ritagliato la figurina perchè i compagni burloni volevan rubargliela e se l'era nascosta nella camicia, sul cuore.

Un altro era stato commosso dalle parole che un fidanzato rivolgeva alla fidanzata in un romanzo, mi pare, del Barrili, e se l'era segnate di verde sul margine con un guizzo di lapposio: domani o domani l'altro, quando ne avesse avuto il tempo, le avrebbe copiate su un foglietto bianco e le avrebbe mandate alla sua Ciccia: la sua Ciccia era con quel ragazzo che pare un po' infermiccio, poi si penserà; chi ha un sacco di lana la manda al brigadiere, chi ha due pecore al laccio le tosa e le rimanda spoglie col cappo, chi ha due mantelli serba per sè il più vecchio e offre il nuovo al primo soldato che incontra. E' poco, è niente; ma è un esempio. E c'è chi può far di più e deve farlo.

Ho promesso che ne avrei scritto e ne scrivo. Alla mia promessa ho veduto un chiaro sorriso su certi volti oscurati. Benedetti!

Io sono a poco più di mille metri e già le notte è fredda: occorrono molte coverte sul letto. Che sarà a duemila metri? E son trincee a oltre duemila metri, e son batterie e son posizioni di alpini a tremila metri dal Basso di Mezodì a Cima Undici. E letto è la nuda terra oggi, domani sarà il ghiaccio: le coverte non basteran più; occorrono pollicee. Ieri l'altro nella bassa valle d'Ansiei un temporale mandò giù la grandine spessa e fitta che pareva un nevischio. Nevischio lo più in alto; tra quindici giorni la neve. E allora sarà troppo tardi pensarci. Alcuni soldati che venivano ieri da una delle vette di recente conquistate, confessavano di aver dovuto combattere prima che il fuoco il freddo: una corsa pei dirupi li riscaldò tutti. Ma la vita delle trincee è vita d'inerzia, e la guerra di montagna in inverno sarà immobilità. C'era chi si doleva di reumatismi alle gambe e non lo nascondeva: la neve c'è sempre in certi ripari, e un'ora di vedetta li intirizzisce. Questo innanzi tutto: calze di lana. Al resto si può pensare a mano a mano; ma le calze di lana occorrono sin d'ora. Calze di lana perchè il freddo ai piedi si tollera meno che altrove.

Ho detto di aver veduto qualche viso scuro ieri. No, bisogna conservare intatto il buon umore ai nostri soldati; non si spenga quest'allegria che sino ad oggi li ha accompagnati e che è tutto pegno di vittoria. — Quando il petto comincia a suonare il chitarrino, le braccia ti diventano di stoppa. — Hanno ragione: non è possibile buon umore dove i piedi son diacci e il petto è rotto dalla tosse. Non hanno paura delle ferite, hanno paura delle malattie. Si è colpiti e un braccio e si salta di gioia per essere scampati alla morte; la malattia è invece la via che conduce alla morte: e altrettanto. Ho ritrovato capitano un tenente che aveva combattuto tre anni sono, mentre partiva per la Libia: un piemontese biondo e smilzo, ma risoluto di parole e di atti, nervoso irrequieto, testardo, impazientissimo a ogni ora di battersi. Mi ha detto: — Ah, aver modo di vincere il freddo, e con questi miei ragazzi farei dei miracoli anche a gennaio!

Non disperiamo, capitano.

MICHELE SAPONARO.

I nostri valorosi caduti

Rag. GIULIO ZANALDA, da Terzo (Ovada), sottotenente di fanteria.

VERNOCCO TEODORO, caporal maggiore di fanteria di Possolo Formigaro (Alessandria).

IN ALSAZIA

Il gen. Joffre assiste alla sfilata dei prigionieri tedeschi

La guerra nella caricatura

L'ultimo inganno tedesco

Chi è il messaggero della Pace?... Hindenburg? Con che cosa la offre? Nascondendo dietro le trincee armi e armati... Stiamo all'erta! (Dall'*Echo de Paris*, dis. di A. Faivre).

La scala delle armi...

... che porta all'idealismo nascosto! (dal *Puck*, di New York).

Prigioniero turco

— Avete l'aria ben malinconica, mio signor prigioniero! Che cosa facevate al campo?
— Nulla!
— Come nulla?!
— Sì, nulla. Ero ufficiale pagatore.
(Dal *Ruy-Blas* di Parigi; disegno di Spahn).

La neutralità...

... attuale della Grecia e della Bulgaria. (Dal *Journal de Portland*, Stati Uniti).

La "Gretchen,, e il 420

— Lo sai, caro cannone? Noi siamo colossali in tutto, nella sentimentalità e nella terribilità.

(Della *Bajonetta*, di Parigi; disegno di Brunner).

Giornali e Riviste

Si è creduto per lungo tempo che i selvaggi avessero vista più acuta della nostra; ma, sebbene non manchino in questo senso affermazioni recise di esploratori, prove più rigorose e più complete dimostrano che noi vediamo altrettanto bene quanto loro e forse meglio. Il *British Medical Journal* di Londra cita alcuni passi di un libro di recente pubblicazione, sull'« Educazione dell'occhio », dove sono riassunte tutte le prove raccolte pro e contro questa teoria, dal 1850 a oggi. Humboldt osservò alcuni casi di notevole acutezza visiva negli Indiani dell'America meridionale; ma egli stesso [illegible] un ottimo argomento per dimostrare che la vista dell'uomo non era, migliaia d'anni fa, più potente di quel che sia adesso. Dagli scritti degli antichi si rileva, infatti, che le Pleiadi apparivano a loro come a noi, poichè soltanto le sei più lucenti erano, e sono, visibili a occhio nudo. Francis Galton scrisse che egli non era riuscito a ottenere prova soddisfacente della superiorità dei sensi dei selvaggi su quelli degli uomini civili. Brandenell Carter espresse diversa opinione davanti alla Società delle Arti, ma lord Rayleigh contestò che l'occhio, come strumento fisico, è incapace di vedere oltre una data distanza, e che « la superiorità vera del selvaggio consiste nella maggiore attenzione e nella grande pratica, che gli permette d'interpretare i minimi indizi ». I primi esperimenti scientifici sono stati compiuti dalla spedizione diretta dal prof. Haddon, di Cambridge, a cui hanno preso parte dotti fisiologi e psicologi. Da questi esperimenti, dichiara il dottore Rivers, si è potuto stabilire che « la vista dell'uomo selvaggio o semi-civile, sebbene un po' migliore di quella dell'europeo normale, non lo è tanto quanto dicono i viaggiatori ». Più complessa è la questione della percezione dei colori, poichè non è facile stabilire se certe differenze sfuggano al selvaggio, o se a lui manchi una nomenclatura esatta per indicarle. Il dottor Rivers ha constatato che la [illegible] ordinaria di cecità per i colori, il daltonismo, per cui il rosso appare simile al verde, non esiste, oppure è estremamente raro tra gli abitanti delle isole dello Stretto di Torres; si osserva, però, una certa incapacità a distinguere il turchino e forse il verde; e questo potrebbe anche dipendere da imprecisione della nomenclatura.

***

Qualche tempo fa il corrispondente di Pechino di un giornale americano, scrisse a questo giornale che i Giapponesi, per servire ai loro scopi militaristi, stavano preparandosi a imporre o, per meglio dire, a reimporre il buddismo in Cina; che, se questo fosse avvenuto, tutto il lavoro delle Missioni cristiane sarebbe andato distrutto; e che, se i missionari non avessero ottenuto la protezione del Governo di Washington, avrebbero iniziato un movimento per impedire al Giappone di ottenere non più prestiti in Inghilterra, negli Stati Uniti e in Francia. Ultimo [illegible] levò parola indignata la *Seoul Press* della Corea, osservando che non si capisce davvero quali rapporti possano esistere fra la propaganda buddista e il militarismo giapponese. La dottrina di Budda non è una forma d'islamismo, che insegni a portare il Corano in una mano e la spada nell'altra; non è, anzi, la più pacifica delle religioni, e considera gravissimo peccato togliere la vita a chicchessia, anche ad un insetto. Il militarismo giapponese non ha bisogno di chiedere aiuto alla religione, se realmente vuol far della Cina un suo campo d'attività. Affermando che se il Giappone promuovesse la propaganda buddista in Cina, tutto il lavoro delle missioni cristiane andrebbe distrutto, si menoma l'influenza e la forza del cristianesimo e se ne insultano i sacerdoti. Infatti ciò equivale a dire che il cristianesimo non può gareggiare col buddismo, e che i missionari cristiani non sono uomini capaci di [illegible] agli agenti giapponesi buddisti. E' il cristianesimo così debole o sono i missionari così [illegible]? Ma allora, anche senza che il buddismo invada il campo, la propaganda cristiana in Cina è condannata a perire; e quanto più presto le missioni se ne andranno, tanto meglio per loro e per chi le mantiene. E ancor più meschina è l'idea di rendere attribuita ai rappresentanti di Cristo la fervida fantasia del corrispondente americano: la [illegible] conclude invocando una rettifica da parte dei missionari stessi.

***

Nell'ultimo articolo di Giuseppe Vannicola, lo strano, paradossale scrittore morto pochi giorni or sono di solitudine, di alcool e di miseria a Capri, pubblicato dal *Mattino* di Napoli si legge che nella primavera del 1905 un giornalista ozioso annunciò che Oscar Wilde viveva ancora chiuso in un convento spagnuolo; e mandato da subito una lettera del poeta, e aggiungendo alla sua [illegible], cercava di rendere probabile la novella. Ma no! Oscar Wilde era morto, da anni. Una sera di esperimento spiritistico il Vannicola dice di aver potuto parlare con lui. Il colloquio avvenne a Parigi, in casa di André Gide. Durante il pranzo la conversazione si aggirò naturalmente intorno alla fantasia di quel gentiluomo. A poco a poco, si rimase solo in quattro: un'intellettuale dama che agiva da medium scrivente, Gide, il pittore belga Théo Van Ruysenberg, ed il giornalista-violinista Vannicola. Per la curiosità dei lettori creduli o no, ha riprodotto qui il colloquio come lo fissò nella notte stessa. Ecco in tutto il suo laconico mistero: Wilde — Doriano mi ha tradito. Gide si domanda di riassumere le sue impressioni circa il processo. Wilde — Vero inglese. Falsi, ipocriti puritani. Vannicola — Tu sai il culto ch'io tributo alle tue opere. Ti prego di volere esprimere un giudizio su me. Wilde — Grazie. Vannicola, delle armonie che hai pensate e scritte per me. Ruysenberg — Ci sarebbe caro di conoscere la tua opinione sulla esistenza di oltretomba. Wilde — Confusione caotica di nebulosità [illegible]. Chiacchiere di psiche e [illegible] di vita organiche. Gide — E sulla esistenza di Dio? Wilde — E' anche per noi il gran Mistero... Gran Mistero, furono le ultime parole scritte dal miserabile collega, di molto ingegno.

***

Don Bosco, del quale si commemora in questi giorni il primo centenario della nascita fu, per breve tempo e occasionalmente giornalista e polemista politico. Il marchese Cristoforo Cripoli ricorda nel *Cittadino* di Genova, che il famoso uomo della carità quando, concessa da Carlo Alberto la libertà della stampa, si fece vivissima in Piemonte la discussione giornalistica sui fatti e le dottrine politiche, iniziò un giornaletto politico-religioso, bisettimanale, intitolato *l'Amico della gioventù*, in cui, coll'aiuto specialmente dei sacerdoti Carpano e Chiavés, prese a trattare pel più umile popolo quelle questioni politiche di politica e [illegible] davano occasione a fatti quotidiani. Esso [illegible] poco più di sei mesi. Nel febbraio 1849, lo cedette all'*Istruttore del Popolo*, diretto dal De Vivaldi, foglio col quale consentiva pienamente. Così si ritrasse dall'agone politico, sia pur sempre dottrinale. Non solo, convinto a trattare materie disparatissime, come la storia, l'economia politica, il diritto pubblico, l'apologia cattolica, vi spendeva troppo tempo, ma s'accorse che non era destinato a lavorare nel campo. E fece di questa astensione una legge costante a sè ed a suoi. Ripetova continuamente [illegible] una ferma intenzione che i Salesiani si tenessero sempre [illegible] alle lotte politiche, non avendoli il Signore chiamati per questo, ma per i giovani poveri e abbandonati: « Nella Chiesa non mancano valenti che sanno trattare valentemente questo arduo e pericoloso [illegible], e lo un esercito vi sono quelli destinati ai bagagli, alle guardie del campo, agli scavi delle parallele e ad altri [illegible] ugualmente necessari per cooperare alla vittoria ». Dei giornali [illegible] non incoraggiò fra i suoi nemmeno la lettura.

***

La [illegible] teatrale è a Londra una sorgente di guadagno non disprezzabile. Un calcolo degli emolumenti concessi ai funzionari di questa Amministrazione ha rivelato — dice *Minerva* — il guadagno approssimativo che può fare, un anno per l'altro, un cesarre britannico. Lo stipendio propriamente detto non oltrepassa 7500 lire all'anno. Ma a questo si deve aggiungere un diritto di lettura, che varia secondo l'importanza della produzione. Così il censore riscuote, per leggere e mettere il visto a una produzione di uno o due atti, una lira sterlina; per una in più di due atti, due lire sterline. I maggiori utili dei censore derivano quindi da questo diritto di lettura. Si può calcolare che i cesarri drammatici arrivino [illegible] a [illegible] lire all'anno.

CONCORSO per Bozzetto di Medaglia Militare

E' noto che l'Agenzia [illegible] di Pneumatici Michelin, con alto senso di patriottismo, ha elargito a favore dell'Esercito Italiano la cospicua somma di L. 200.000, di cui metà per le famiglie bisognose degli automobilisti morti o feriti in guerra, e l'altra metà per premi agli automobilisti che conseguiranno ricompense al valore. Di più, a questi ultimi, l'Agenzia Michelin offrirà una medaglia d'oro a ricordo dell'atto di valore compiuto. Questo pegno di devozione al nostro Paese e di affetto ai valorosi che cimentano la vita per la Patria, è stato elogiato in nobilissime lettere di S. E. il ma il Generale Zupelli, Ministro della Guerra, e di S. E. il Generale Cadorna, Capo dello Stato Maggiore Italiano.

Per caratterizzare il significato patriottico della medaglia che sarà data ai soldati più valorosi, l'Agenzia Michelin desidera che sulla [illegible] di un conio espressamente ideato.

Agli Artisti Italiani, l'Agenzia Michelin lancia dunque un concorso per il bozzetto della medaglia d'oro a soggetto militare.

Per le modalità e per conoscere i premi del concorso, i signori Artisti sono pregati di rivolgersi all'Agenzia Italiana dei Pneumatici Michelin, a Milano, Corso Semplone, 55-57.

La scadenza della presentazione dei bozzetti è fissata al 30 Settembre 1915. 14000

FERNET-BRANCA
Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

LAGO di COMO - Cernobbio
(44 km. da Milano)
Grand Hôtel **VILLA d'ESTE**
Delizioso soggiorno sul Lago
Immenso parco e giardini
Prezzi Medici
T. DOMBRE, Dir.

Istituto VOLTA
Via Bardia, 18 - TORINO - Telef. 38-80
Preparazione agli esami di Ottobre per tutte le classi - Chiedere Programmi
— Sono aperte le iscrizioni —

Istituto Moderno Via S. Gallicano, 4 TORINO
16 Agosto apertura corsi di ripetizione
CONVITTO — ISTITUTO — LICEO — TECNICA — GINNASIO

Sartoria VITTORIO FOA fu RAFFAELE
Via Pietro Micca, 12, Torino - Telef. 32-11
Grandiosissimo assortimento stoffe inglesi, ultime novità.
Riparto speciale uniformi per Ufficiali. - Grandioso assort. impermeabili. - Mantelli, pastrani.
Si confezionano uniformi grigio-verdi in 48 ore.
— TAGLIATORI SPECIALISTI —

SPREMI-POMODORO
Spreme la polpa separandola dalla buccia e dai semi. Spreme pure frutta cruda e cotta per marmellate; patate per fare gnocchi e purè; acciughe per sandwich.
PREZZI:

Mod. piccolo	spreme kg.	10 all'ora L.	6
» medio	»	50	»	12
» grande	»	300	»	30
» a volontà	»	250	»	85
» a motore	»	500	»	180

Si può consegnare alle [illegible] a 15 centesimi.
Rivolgere: G. CAUDANO & C. - TORINO

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meravigliosi

Gioie - Oro - Perle - Solitaires
E. VIGLIANI, Via Genova, (angolo via Lagrange, sede propria) compra e vende Gioielli, Orologi, Argenterie, Antichità. —(Casa antica, seria e confidenziale)—

Collegio-Convitto San Giovanni Evangelista
DEI SALESIANI
con scuole elem., ginnasiali e normali pareggiate
Per alunni anche semiconvittori ed interni. — Per programmi rivolgersi alla Direzione, via Madama Cristina, 1, Torino - Telefono 3-58.

MANCIA COMPETENTE
a chi conoscesse o sapesse dare precise indicazioni all'Ufficio Annunzi di Oliva Carlo, in Biella, di due cani razza S. Bernardo smarriti a Pollone.
Biella, 15 agosto 1915. 603

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
da CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di presente e di corrispondenza.

DESTINO Consulti sulle carte anche l'avvenire a Lire UNA.
Prof. E. BIRA, Via Carlo Alberto, 34, pal. 3.o, Torino

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Tubo L. 2 - Flacone tubo L. 2.50 franchi nel Regno e "Tot" Company Milano, e in tutte le Farmacie.
Il "Tot" si vende in Italia e mani Italiani col controllo di legge e la marca "Tot" in ogni cachet.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI & C.

Verso la nuova vendemmia

Le vicende del vino in Italia — La vendemmia e le Casse di risparmio — Le prospettive della viticultura.

Se il celebre poeta dalla latinità avesse vissuto fra questi due mari, sulle nostre colline, non avrebbe certo più scritto il suo idillico verso sulla felicità degli agricoltori, purchè conoscano le loro fortune.

Due mesi or sono i nostri colli, infatti, lussureggiavano di biade e di pampini. D'allora in poi le intemperie abbatterono i grani, flagellarono le viti. Ormai per la prossima vendemmia nessuno osa prevedere in Italia un raccolto che raggiunga la metà di quello normale. Ma finora ogni previsione è prematura.

Il valoroso ing. Giuseppe Zattini, capo dell'ufficio di statistica agraria ci presenta la seguenti cifre in una ultima monografia sopra «Il vino in Italia»:

Produzione dell'uva e del vino in Italia.

Anni	Uva prodotta (quintali)	Rendimento in vino (ettolitri)	Prezzo medio per ettolitro di Lire
1909	96.188.000	61.775.000	17
1910	46.736.000	29.293.000	24
1911	65.140.000	42.674.000	40
1912	68.836.000	44.125.000	43
1913	79.996.000	52.240.000	[illegible]
Media	70.987.000	45.010.000	

Sopra 48 milioni di ettolitri di vino, 34, cioè il 75 per cento, sono di vino rosso e 12 milioni di ettolitri di vino bianco. Il rendimento medio risulta di 67 litri di vino per ogni 100 chili di uva. Si calcola che il consumo dell'uva destinata all'alimentazione sia di oltre 2 milioni di quintali all'anno, e di cui mezzo milione circa della sola uva da tavola: è questo un prodotto che i nostri agricoltori dovrebbero curare assai di più. Le uve da tavola primitive e quelle più serbevoli, troveranno sempre, a guerra finita, degli ottimi prezzi sopra i grandi mercati dei paesi amici del Nord.

Nel 1914 ha bastato un raccolto un po' superiore a quello normale per precipitare i prezzi che salgono ad una media di lire 24 circa.

Le cifre fanno degno di rilievo: le grandi oscillazioni del prodotto di anno in anno. Prese la media di 100, il raccolto del 1909 fu di 135: quello del 1910 solo di 65. Queste oscillazioni si riflettono sulla saltuarietà dei prezzi che quasi sempre subiscono perturbazioni anche più profonde. Le concorrenze transatlantiche hanno unificato il commercio mondiale del grano: quello del vino e soprattutto dell'uva si svolge invece in un mercato più ristretto. Vi contribuiscono le difficoltà maggiori del trasporto e soprattutto della conservazione: le numerose varietà delle qualità e dei gusti e gli ostacoli delle tariffe doganali e del regime fiscale dei singoli paesi.

Per il vino, assai più che per il grano, si applica quindi ancora l'antica legge, per cui la deficienza del raccolto fa salire i prezzi e l'eccedenza li deprime, in ragione più che proporzionale. Ecco perchè nel commercio dell'uva e dei vini passiamo facilmente dalla crisi dell'abbondanza alle crisi della carestia. Perciò, in generale, specialmente nel nord d'Europa, i paesi viticoli sono meno ricchi. Ai prezzi elevati che affliggono e rovinano gli agricoltori, succedono talora e quasi d'un tratto i prezzi eccessivi, che tanto amareggiano i buongustai e che perturbano i bilanci domestici.

Ne abbiamo già l'esempio in quest'anno: da circa 22 lire l'ettolitro siamo passati quasi improvvisamente a più di 30 ed anche verso le 40 lire per le qualità buone da pasto.

E questa grave instabilità di produzione e di prezzi, che sconvolge ogni previsione e che imprime all'economia vinicola un carattere difficile e quasi aleatorio. La legge della formazione dei prezzi subisce in tal guisa molte restrizioni.

Data la quantità del raccolto, due sono i fattori dei prezzi dell'uva e del vino: l'organizzazione della produzione e l'elemento psicologico.

I nostri viticultori, sopratutto i piccoli produttori di uva — che nell'ordine economico e sociale attuano il simpatico ideale della piccola proprietà e della mezzadria — sono ancora in generale insufficientemente organizzati per la produzione del vino. Dispongono di vasi vinari e di attrezzi insufficienti o non buoni e spesso difettano delle cognizioni tecniche necessarie. L'ideale sarebbe di riunire i piccoli proprietari in grandi Cantine sociali, bene impiantate, dotate di buon macchinario e di migliore direzione tecnica. Si organizzerebbe allora non solo la produzione, ma anche il commercio del vino.

E' nelle romite e pittoresche valli dell'Alto che sorsero le prime Cantine Sociali, per opera di quel grande movimento di cooperazione agraria e di assistenza rurale che, sorto col Raiffeisen, sulle splendide sponde del Reno, oramai irraggia le sue energie nel mondo intero. Ma anche le Cantine Sociali della Germania, al pari delle simili istituzioni italiane incontrarono molte difficoltà veramente non lievi. L'impianto di Cantine sociali è uno dei problemi più ardui di quella cooperazione rurale, che forma oggidì la base della nuova politica agraria di stato dei paesi progrediti.

In Francia, assai più che da noi, i proprietari, anche piccoli, invece di vendere uva, producono e commerciano vino. Ciò dà al mercato una più grande stabilità. Il commercio francese che è il primo del mondo, muovia assai più di vini che di uva. Ciò è reso oggidì assai più facile dalla costruzione dei tini e vasi in cemento. Così si facilita il movimento ferroviario e si attenuano le frequenti perturbazioni che si verificano in Italia nel distacco fra i prezzi dell'uva alla vendemmia e quelli del vino nel corso dell'annata.

Se l'ideale delle Cantine sociali, che pure si vanno propagando nel nostro Astigiano, non è ancora realizzabile su vasta scala, auguriamoci che si diffonda almeno fra i medii agricoltori la buona pratica della vinificazione in modeste cantine, dotate di impianti adeguati. Opererà poscia al grande commercio di entro la piccola quantità di vino, in tali masse, di nazionarle e specialmente di esportarle. Così anch'esso compia ad una funzione utile, come in Francia.

Ciò che è prodotto di troppo breve esperienza perchè il rapido periodo della vendemmia consenta una regolare formazione dei prezzi. Il fattore psicologico vi esercita una influenza notevole a seconda delle previsioni del raccolto. Per tal guisa nelle annate buone come nelle cattive, il commercio dell'uva e del vino è pieno di preoccupazioni e di affanni. Il poeta poteva bene inneggiare alla letizia di chi gusta il sacro licore, non alla felicità di chi lo produce! La peronospora, la filossera, i dazi comunali esorbitanti, le sofisticazioni e le frodi così male represse, specialmente nelle grandi città, insidiano e travagliano di continuo la vita di tanti tenaci ed infaticabili viticultori, che sui declivi delle apriche pendici, a mezzo dai duri sassi, spaccati con lavoro erculeo, preparano la giocondà bevanda che [illegible] Francia.

La Cassa di Risparmio e la vendemmia

Un raccolto di 70 milioni di quintali d'uva, al prezzo medio di 17,50 al quintale — lire 1,75 al miriagramma che formano l'aspirazione dei nostri viticultori — rappresentano una produzione annuale di circa un miliardo e 200 milioni. Siamo dunque in presenza di uno dei maggiori redditi dell'Italia agricola, anzi della economia nazionale. Preoccuparci della vendemmia è quindi atto altamente savio di politica economica e sociale. Si sorregge così un ramo importante della produzione del paese: si difendono le condizioni dell'esistenza di molta parte di quella piccola proprietà e di quella mezzadria che costituiscono uno dei migliori e più simpatici aspetti della nostra economia rurale e del presente ordinamento sociale.

L'anno scorso la vendemmia si presentava in condizioni allarmanti. Il raccolto si annunciava abbondante, mentre prevaleva ancora in Italia quella dolorosa ed erronea politica di restrizione monetaria e di credito che da principio fece al nostro paese più male della guerra. Fu in allora che elevammo il nostro grido di: «Salviamo la vendemmia!».

Malgrado le consuete critiche, i fatti ci diedero pienamente ragione. Causa la grande deficienza di capitale circolante, i primi contratti d'uva si fecero, l'anno scorso, in Piemonte sopratutto, a prezzi rovinosi. La desolazione serpeggiava nelle campagne. La necessità di un intervento fini per imporsi. Se la guerra aveva imposto o reso inattive le forme ordinarie di credito, non era forse assurdo che non si provvedesse con misure speciali per la vendemmia, come tutti i Governi e gli Istituti bancari del mondo fanno per ogni altro ramo della produzione agraria ed industriale?

Il Banco di Sicilia, intensificando la provvida funzione economica, che grazie alla direzione incomparabile del Miraglia, va specialmente svolgendo a favore del Mezzogiorno, venne saviamente in aiuto alle Puglie ed alle regioni vinicole del mezzodì. In Piemonte, la benefica e lodevole iniziativa dell'on. Marchese Ferrero di Cambiano e della Cassa di risparmio di Torino chiamò a raccolta le forze del capitale e del risparmio delle nostre provincie. E non poche Casse di risparmio del Piemonte fecero cose ottime e giova sperare che quei primi inizii siano intensificati e perfezionati.

Il mercato si rinfrancò, i prezzi ripresero, in senso di tranquillità e di fiducia si diffuse nella campagna, prima desolata, e mai la pratica del lavoro e degli affari sconfessò in modo così reciso le inezie e le impotenze della critica e del dottrinarismo.

Quest'anno il problema si presenta in termini diversi. Avremo raccolto scarso e prezzi alti. Ma la massa del movimento monetario non muta di molto. Le condizioni del mercato generale si sono migliorate, dopo che anche l'Italia ha adottato quella giusta politica di separazione della circolazione, che la guerra ha imposto ad ogni paese del mondo e che tanto abbiamo propugnata in queste colonne.

Ma il commercio dell'uva si svolge in un periodo così breve che la massa di circolazione e di credito necessaria è sempre urgente. Si provveda dunque a tempo, non più tardi dell'agosto. Se le Casse di risparmio del nostro Piemonte, specialmente operando attraverso gli Istituti locali, ripiglieranno tra breve le loro provvide e feconde iniziative, un senso di conforto e di gratitudine si diffonderà nelle nostre belle e care campagne. Ma sarebbe utile potessero muoversi anche le Casse di risparmio di Liguria e di Lombardia, perchè è appunto in quelle due regioni che risiedono i maggiori compratori delle nostre uve e dei nostri vini.

Non domandiamo nè esperimenti pericolosi nè ardimenti inconsulti. Ci auguriamo soltanto che, anche per la vendemmia — che piaccia o no, è grande interesse economico e sociale d'Italia — funzionino gli indispensabili congegni del commercio e del credito. Non si tratta forse di una delle operazioni normali, sane e feconde del movimento produttivo e commerciale del paese? Se nessuno pensa di contestare il credito ai filatori che comprano bozzoli e vendono seta — accolta persino in pegno dagli Istituti di emissione! — agli industriali che comprano cotone o grano e vendono filati e farine, per quale senso di eccentricità o di iper-critica si dovrà negare il credito ai negozianti per comprare uva e vendere vino?

Una decisa ed immediata apertura di credito ai proprietari che intendono costruire od acquistare vasi ed attrezzi vinari — creerà la stagione incalzai — e più che tutto un adeguato accreditamento, ad equo interesse — preferibilmente attraverso le banche locali — delle ditte buone e solide, vere acquisitrici di uve e vini, altro non costituirebbe che un ragionevole e savio movimento bancario da parte degli Istituti tutti di credito del nostro paese, ma specialmente da parte delle Casse di risparmio. Non v'ha nulla di più bello e di più utile di un'intima e feconda collaborazione fra gli Istituti che raccolgono il risparmio popolare e l'intensificazione del progresso agricolo del paese. La terra è la prima sorgente della prosperità nazionale e la guerra ogni giorno più ce lo ricorda!

Le prospettive della viticultura

Più di ogni altra regione d'Italia, noi siamo interessati alla questione vinicola, perchè il Piemonte, come uva e come vini, è alla testa della produzione nazionale. Come media, la nostra regione dà 9 milioni di quintali di uva all'anno — 60 milioni di miriagrammi; — e 6 milioni di ettolitri di vino. La viticoltura rappresenta quindi per il Piemonte un reddito lordo di circa 150 milioni di lire all'anno.

Primeggia in Italia la provincia di Alessandria che da sola rappresenta 6 milioni di quintali di uva e più di 4 milioni di ettolitri di vino all'anno. Viene seconda nel Regno la provincia di Lecce con quasi 4 milioni di quintali d'uva all'anno. Siamo quindi alla testa della nazione e dobbiamo restarci, lavorando, lottando e progredendo! I nomi di non pochi dei Comuni del nostro Piemonte — da Asti ad Alba, a Canelli ed a Strevi — sono famigliari nei più lontani paesi e spesso i loro profumati prodotti allietano di un sorriso il desco delle brumose contrade nordiche. Eppure quanto progresso e quanta ricchezza non dobbiamo ancora conseguire in questo ramo della nostra economia rurale, coll'unificazione dei tipi, col perfezionamento della produzione, coll'organizzazione dei commerci e sopratutto dell'esportazione!

Purtroppo il viticultore italiano non ha discussi e nè delle liete prospettive. Come prezzi, la guerra ha portato in prima linea il grano e la carne e l'agricoltore che possa e sappia intensificare la produzione di frumento e di bestiame, lo faccia con insistente tenacia. Tutto induce a credere che per alcuni anni si avranno buoni prezzi, sopratutto per il bestiame. Invece, a guerra finita, gli Stati dovranno ricorrere ad imposte e non troppo non risparmieranno il vino, che dai più si considera comunque voluttuario.

Per buona fortuna la filossera sembra, almeno in apparenza, meno minacciosa di quanto si temeva. Sovra 4 milioni e mezzo di ettari coltivati a vigna, si calcola che 400 mila siano invasi e distrutti, in Italia. Ma chi ha visto quest'anno le distruzioni della peronospora, può ben chiedersi se ancora convenga la coltivazione della vite in molti dei nostri terreni. Sono i nostri vitigni diventati meno resistenti, oppure sono cresciute le nostre terre coltivate a vite? Ecco un problema interessante per i nostri agronomi.

Il malgrado le avversità delle stagioni, la vite, cara all'uomo, lotta contro le malattie riacquista il terreno perduto e si estende nel mondo. In meno di trent'anni l'Italia ha quasi raddoppia la sua produzione: da circa 27 milioni di ettolitri di vino a poco e 46 milioni all'anno. La Sicilia e la Puglia si sono in breve ricoperte di vigneti verso il 1880, quando la distruzione della fillossera in Francia avevano tanto cresciuto la ricerca di vini da taglio in Italia.

Oramai si calcola che il mondo produca 150 milioni di ettolitri di vino all'anno. Prima la Francia con 50 milioni di produzione in cifre tonde; poi l'Italia con 46 e la Spagna con 18 milioni di ettolitri. Così la Francia ha il 34 per cento della produzione mondiale; l'Italia il 30 e la Spagna l'12 per cento. Ma la Francia il nostro sopra concorrenza nei prodotti fini e la Spagna nella qualità da taglio.

L'Algeria si afferma con più di 7 milioni di ettolitri all'anno e si chiude il mercato francese. In Argentina, agli Stati Uniti e nell'Australia la coltura della vite si estende, spesso per opera dei nostri stessi emigranti. Se il flagello della filossera non si accentua — il che sarebbe peggio — le prospettive non sono liete. La nostra esportazione per l'estero da 3 milioni e mezzo di ettolitri del 1907 è scesa a poco più di un milione. Oramai siamo quasi ridotti al mercato interno, che consuma 120 litri di vino per abitante all'anno, cifra piuttosto elevata, tenendo conto delle donne e dei fanciulli, e mentre non si può più contare sopra un rapido aumento del consumo, cresce invece, quasi fatalmente, la cultura della vite, a misura che si estende il progresso agrario sopratutto nel centro e nel mezzodì d'Italia!

L'attrattiva di qualche annata di carestia e di buoni prezzi, come l'attuale, non ci illuda. Anche l'agricoltura bisogna segua la legge del tornaconto economico. Invece della vite, intensifichi sulla pianura la produzione del grano e del prato, e nella nostra regione della collina, quali altre colture arboree, a cominciare dalle frutta così trascurate in Italia, non potrebbero offrire un rendimento maggiore?

Quest'anno, dei contadini diedero persino in volte il solfato di rame alle viti, senza poter salvare il raccolto. Li ho visti lavorare pazienti, tenaci e fiduciosi, da mane a sera e rincasare ad ora tarda, verdi persino in viso, come antichi Dei di bronzo, recalcitrante sconvolti. Chi li compensa di tante fatiche? La vita loro è tutto un poema di lavoro, di sacrifici, di dolori. Spesso sul cader della notte, ai primi chiarori della luna si sente ancora tra i filari solitari, commosso ed incitante il ronzio della pompa del solfato. Camminano con passo lento e cadenzato, forse pensando al figlio lontano, lontano al fronte, a lui lavoro imitandole pure esclamano la preghiera a Dio e l'inno alla Patria.

MAGGIORINO FERRARIS.

L'assistenza ai soldati resi ciechi dalla guerra

Roma, 15, sera.

Il Sotto-comitato romano, sorto per assistere i soldati che la guerra rese ciechi, onde addestrare questi infelici all'esercizio del nuovo risorgimento nazionale ad essere nonostante l'irreparabile sventura, utili a sè medesimi e procurare loro un lavoro che eviti lo stato di prostrazione a cui la mancanza di aiuto costante e pratico li condurrebbe, si è rivolto al Comitato romano per l'organizzazione civile, onde ottenere un locale atto ad ospitare questi soldati ciechi.

Il Comitato romano, ricordando una manifestazione del principe Don Giuseppe Aldobrandini, si è rivolto a lui. Il principe ha messo a disposizione del Comitato il palazzo di via Panisperna, ha speso non poche migliaia di lire per far eseguire i lavori di adattamento, ha provveduto alla biancheria e al personale. Trenta militari ciechi, a turno, saranno ospitati e, oltre alle materiali cure e al sapiente insegnamento, godranno dell'aria pura e della tranquillità del magnifico giardino prospiciente la via Nazionale.

L'opera di assistenza civile a Roma

Roma, 16, mattino.

Il pro-sindaco di Roma, proseguendo nell'opera di assistenza civile, che stanno svolgendo Comune e Comitato romano di preparazione civile durante la guerra, riunì nella sala delle Bandiere in Campidoglio la classe commerciale ed industriale romana.

Il prosindaco informò i convenuti dei provvedimenti presi dal Comune e dal Comitato e rivolse a tutti viva preghiera di interessarsi per trovare posto nelle loro aziende ai disoccupati, di facilitarne con ogni mezzo di cui dispongono i collocamenti, che possono ottenere lavori dal Ministero della guerra, fornendoli, con lo debite garanzie, della materia prima, di incitare i loro colleghi e dipendenti ad offrire un contributo, preferibilmente mensile, al comitato. Fu deliberato che tutti i commercianti ed industriali invitassero le associazioni a cui sono iscritti ad adunare al più presto soci e non soci in assemblea plenaria, per inclitare ciascuno ad offrire un contributo continuativo adeguato alle proprie risorse.

Consigli di modificazione alla pensione privilegiata di guerra

Roma, 16, mattino.

L'on. Luigi Rava in una lettera pubblicata dal *Messaggero*, occupandosi della pensione privilegiata di guerra, rileva che, secondo le attuali disposizioni che derivano dalla legge 23 giugno 1850 e 30 giugno 1851, sulle pensioni militari, il padre non quinquagenario, quantunque inabile al lavoro per infermità, non ha pensione; ha pensione se è vedovo anche in giovane età ed in buona salute. L'on. Rava dice che la legge benefica dovrebbe badare al padre impotente al lavoro. Essere vedovo ma sano e giovane, certo non è titolo di preferenza verso chi è impotente al lavoro. Nelle riforme che verranno fatte con ponderati intendimenti su questo grave tema della pensioni di guerra, questo caso merita considerazione per riguardo ai valorosi soldati italiani ed alle loro famiglie e la riforma sarà benedetta.

Quattordicenne che vuole andare alla guerra

Venezia, 16, mattino.

Qualche giorno fa era partito da Bologna il ragazzo Romeo Muzzi, quattordicenne, entusiasta della guerra; era fuggito di casa per recarsi al fronte a seguire le operazioni del nostro esercito.

Partito da Bologna in treno, con poche lire in tasca, giunto a Ferrara dovette proseguire il viaggio a piedi fino a Mestre, donde poi nel pomeriggio ripartiva in vaporetto per Venezia. Senonchè allo sbarco un agente della Questura, addetto alla verifica dei passaporti gli chiese i documenti che il Muzzi non possedeva, onde fu costretto a seguire l'agente alla Questura Centrale, dove si delegato di servizio narrò la dispiacente avventura che ebbe stanotte il suo epilogo col ritorno del ragazzo alla famiglia.

I morti e i feriti per la Patria

Rovigo, 16.

E' giunta notizia della morte sul campo del tenente del genio Marco Aurelio Benacchio, nativo di Rovigo. Il tenente Benacchio aveva 27 anni. Al momento di laurearsi ingegnere, nel 1911, alla Scuola di applicazione di Roma, si decise per la carriera delle armi; superò brillantemente i corsi dell'Accademia militare di Torino, uscendone sottotenente del Genio nel giugno 1912; due anni dopo era tenente. A Velletri (Roma), nel 1914, si distinse nel riparare ai danni di una grave frana; e a Sora, nel gennaio del 1915, molto si adoperò nel soccorrere i danneggiati dal terremoto. Partì per il fronte ai primi di giugno, e un mese dopo cadde, mentre oltre l'Isonzo attendeva impavido a distruggere i reticolati nemici.

Roma, 16.

Si ha Tropea notizia della morte del tenente della fanteria Gregorio nobile Fazzari, figlio del patriota garibaldino Achille Fazzari. Si era già segnalato nella campagna libica; si recò una prima volta sull'Isonzo, non ancora finì della licenza concessagli per tornare al fronte. In un recente aspro combattimento, alla testa dei suoi soldati lanciati alla baionetta cadeva da prode sulla trincea conquistata.

E' giunta notizia a Palazzo di Roma della morte sul campo della battaglia del conciatetto Vincenzo Di Stefano, sottotenente di fanteria.

Brescia, 16.

Sul Carso, mentre guidava i suoi soldati all'assalto, col grido di «viva l'Italia!» sulle labbra, cadeva, colpito da piombo nemico, il capitano del [illegible] fanteria Luigi Pietro Baluschi, di Brescia. Il Baluschi, nato nel 1882, era entrato in servizio sulla fine del 1902, spinto da vera passione per le armi, e s'era distinto come ufficiale intelligente e ardito. L'eroica sua morte ha troncato così una brillante immancabile carriera. Egli lascia la moglie.

Bressanone Si-Jose, 16.

Questo Comune, che raggiunge a mala pena il migliaio di abitanti, ha pagato un largo tributo alla sua patria. Sono morti per essa sul campo i cognati Porcello Costantino e Aymard Francesco, soldati. Ieri l'altro morì all'Ospedale in frontiera Cyprian Roberto, pure di questo luogo. Egli era stato ferito, nell'assalto di una trincea, da tre schegge di shrapnells. Dopo 12 giorni di strazio, cessò di vivere.

Portomaurizio, 16.

E' pervenuta ufficialmente alla famiglia in Ruzzana, Comune della nostra provincia, notizia della morte avvenuta sul Carso del maggiore di fanteria cav. Ettore Calvini, caduto da eroe, mentre sereno e impavido guidava all'assalto il suo battaglione. Aveva valicato da poco la cinquantina.

E' stata comunicata ufficialmente al nostro sindaco la notizia della morte del soldato di marina Pietro Tabò, caduto nelle acque di Pelagosa.

Udine, 16.

E' caduto combattendo valorosamente sul monte S. Michele, l'avv. Giuseppe Manzi di Gragnano, giudice presso il nostro Tribunale. Ieri durante l'udienza civile l'estinto fu commemorato solennemente dal presidente cav. Pompini al quale si associarono il cav. Farlatti, procuratore del Re e l'avv. Nardini per il foro udinese.

Aquila, 16.

Si ha notizia ufficiale della morte del tenente del bersaglieri Silvio Ciaprini, laureato in giurisprudenza. Aveva rifiutato l'incarico dell'istruzione degli allievi ufficiali ad Ancona, preferendo aggregarsi al battaglione ciclisti e compì arditissime ricognizioni. Cadde in combattimento dopo aver disimpegnato brillantemente i suoi uomini da un tentativo di accerchiamento.

Bologna, 16.

E' morto ieri al nostro Ospedale Nigrisoli il sottotenente Andrea Ottolia, che era stato ferito in uno degli ultimi combattimenti sul Carso. Il valoroso ufficiale era professore da vari anni al Ginnasio di Chiavari. Ai funerali sono intervenuti, oltre numerose autorità militari, molti insegnanti medi della nostra città, in rappresentanza della Federazione nazionale della Sezione bolognese e del Ginnasio di Chiavari.

Tortona, 16.

Il Ministro della Marina ha comunicato telegraficamente al sindaco di Carbonara Scrivia che il maresciallo Giuseppe Roggero, primo macchinista, della R. Marina, perdeva nell'Adriatico la giovane vita per la gloria della Patria, per la redenzione delle terre e del mare d'Italia.

Foggia, 16.

Il sottotenente Michele Grilli, da Foggia poco [illegible] dalla scuola di Modena, combattendo eroicamente nel luglio scorso sul Carso era stato proposto per la promozione a tenente per merito di guerra. Si ha ora notizia ufficiale ch'egli cadde da prode in uno degli ultimi fatti d'arma, mentre incitava i suoi soldati all'assalto.

Padova, 16.

E' giunto al sindaco di Campodarsego un telegramma dal comando del [illegible] di Parma, annunciante la morte avvenuta il 5 agosto in un ospedale da campo, in seguito a ferite riportate, del soldato Galdiolo Ferdinando. Era un richiamato della leva 1891: aveva combattuto da prode in Libia e si era reso benemerito nel soccorrere i colpiti dal terremoto degli Abruzzi.

Bari, 16.

Si ha notizia ufficiale da San Ferdinando della morte del sottotenente dei bersaglieri ciclisti Tino Pescarmona, caduto valorosamente sul Carso, dinanzi ai reticolati di una trincea nemica.

Il sindaco di Castel d'Annone ha comunicato alla famiglia la notizia della morte gloriosa sul campo dell'onore del caporale di fanteria Pistone Felice di Mondovì.

Sassari, 16.

E' morto sul campo il sottotenente di complemento di fanteria avv. Mario Merreau, ufficiale giudiziario. La notizia è stata data alla famiglia dal fratello Riccardo, pure [illegible] ente, che combatte a poca distanza dal valoroso caduto, rimanendo illeso.

Napoli, 16.

Sei giorni dopo l'eroica fine del fratello tenente Enrico, cadeva sul campo dell'onore, mentre conduceva i suoi soldati alla vittoria, il ventiduenne capitano Giovanni Cioce, già decorato in Libia della medaglia al valore.

Saint-Denys, 16.

Oggi è stata data partecipazione a questo Comune della morte, seguita il 2 agosto a Col de Bois del soldato del . . . fanteria Bonifacio Francesco di Giuseppe, ivi nato nel 1893.

Le benemerenze patriottiche di una vecchia maestra di Cervignano

(Per telefono alla Stampa)

Udine, 16.

Una costante assertrice della italianità della terra ora redenta è la benemerita e veneranda maestra di Cervignano, signora D'Este, ora più che ottuagenaria. Irriducibile illuminatrice dell'anima nazionale dei fratelli asserviti all'Austria, ebbe pochi anni sono a subire sei mesi di carcere duro, inasprito da digiuni, per le sue espressioni di italianità.

Quando nel maggio scorso la guarnigione austriaca abbandonò il paese, essa, con alcune fedeli amiche, uscì dalla caserma la stemma dell'aquila bicipite e lo fece seppellire. Quindi si recò a ricevere i nostri soldati con servita entusiastici. La fervente patriota, la quale finalmente vedeva avverato il suo sogno, veniva a perdere però l'unico guadagno ossia la pensione di 44 corone del Governo austriaco; ma il nostro Governo dispose che alla benemerita insegnante fosse continuata ed accresciuta la pensione.

Un membro dell'aristocrazia romana ferito sull'Isonzo

Roma, 16, sera.

All'inizio della nostra guerra una strana polemica sorse nella stampa pro e contro l'aristocrazia romana che secondo alcuni non mostrava di interessarsi abbastanza al problema della redenzione nazionale. Secondo altri essa aveva fatto il suo dovere con fede ed entusiasmo al pari di tutte le altre classi della cittadinanza. Furono pubblicate lunghe liste di valorosi giovani della nostra aristocrazia che erano partiti al fronte sia in servizio regolare sia come volontari. In quella nota però non figurava il nome di don Umberto dei principi Ruspoli, che, alla testa di una compagnia di granatieri era già al di là del nostro confine, sull'Isonzo ed aveva avuto i primi scontri col nemico. Don Ruspoli non si curò di correggere la dimenticanza involontaria come aveva rifiutato di sottoporsi alla visita medica al momento della partenza, sebbene gravemente ammalato di tonsillite. Egli non volle far parlare di sè, come non volle, nel momento del pericolo, separarsi dai suoi soldati che egli ama come fratelli e dai quali è contraccambiato con eguale affetto. Ora giunge notizia che egli il 10 scorso è caduto ferito da una pallottola nemica in un combattimento asprissimo. Non si conosce ancora l'entità della ferita da lui riportata.

Il *Giornale d'Italia* parlando di questa ferita del principe Don Umberto Ruspoli, dice che egli è caduto alla testa della sua compagnia di granatieri in un combattimento, in cui egli aveva rivelato ancora una volta l'indomito valore, il sicuro colpo d'occhio, lo spirito di iniziativa, e l'enorme ascendente sulle truppe, che fanno di lui uno degli ufficiali più amati e più apprezzati nelle sfere militari.

La mirabile avventura di un giovinetto intrepido

Udine, 16, sera.

Mandano da Casarsa che il giovinetto Furio Springolo, tenero di anni, ma forte di costituzione e di volontà, dopo essersi preparato un vestiario con comici ripieghi, fuggì nottetempo da casa in armese di volontario ciclista per raggiungere un fratello sottotenente al fronte. Aveva in tasca due lire. Si nascose nel bagagliaio vuoto di un treno e così giunse a Pordenone.

Fatto discendere si unì a due soldati che conducevano un puledro e arrivò a Treviso in franchigia militare passando il resto della notte in quella stazione. Con altre astuzie riuscì a mangiare il rancio e a dormire in un accampamento, dove ebbe le armi e una guida con cui raggiunse le trincee ad oltre duemila metri. Ivi trovò il fratello, il quale, stupito, commosso di vederlo, lo presentò agli ufficiali e al colonnello, il quale paternamente lo ammonì rimandandolo a casa.

Ma il giovinetto intrepido non vi giunse a mani vuote. In un sacco sosteneva granate e shrapnels nemici scoppiati nella notte a breve distanza da lui, e qual peso di 20 chilogrammi lo portò nella discesa dal monte per 25 chilometri a piedi!...

Provvedimenti governativi contro la stampa sovversiva

Roma, 16, sera.

In seguito alle manifestazioni unanimi di uomini di ogni partito e di ogni credenza religiosa, di giornali autorevoli, di Associazioni importanti contro la stampa pornografica, specialmente contro quel verme divenuto ormai comune fra essa di mascherare la trivialità e l'oscenità del linguaggio e delle illustrazioni coll'apparenza di patriottismo, il Governo intende prendere provvedimenti energici destinati ad impedire la diffusione di simili sozzure. Il primo di questi provvedimenti consiste nel divieto di inviare ai soldati tali pubblicazioni e di venderle nella zona di guerra. Gli uffici di censura hanno ricevuto ordini perchè siano inesorabilmente soppresse le manifestazioni che vituperano il puro amor di patria.

Le difficoltà per l'applicazione della legge sul riposo festivo

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 16, sera.

Da ogni parte giungono lagnanze per gli inconvenienti che, dato l'attuale stato di guerra, sono causati dalla rigida applicazione della legge sul riposo festivo, specialmente per quanto riguarda la vendita dei generi alimentari. Parecchie classi di operai alla domenica conseguano il lavoro ad ora in cui la legge dispone la chiusura dei negozi di generi alimentari; ma, non volendo la legge l'esercizio delle osterie, ne consegue che l'esigua mercede viene sperperata nelle osterie stesse. Si assicura che il Governo pensa di incaricare i prefetti di provvedere secondo le consuetudini delle varie regioni per deroghe speciali alla legge.

L'ing. Ulivi dà spiegazioni

Milano 16, mattina.

L'ing. Giulio Ulivi, a proposito del sequestro dei suoi apparecchi radiotelefonici e relativa denuncia per violazione del divieto imposto temporaneamente, fa pubblicare una sua lettera per spiegare come egli avesse sempre inteso informare l'autorità dell'esistenza e del nuovo collocamento dei suoi apparecchi.

«Essendosi riscontrato — egli dice — che il locale di via Kramer era eccessivamente umido, ed avendomi l'Ufficio d'Igiene di Milano dato l'ordine perentorio di evacuarlo, il Comune di questa città sempre generosa e dalle larghe idee civili, ebbe la cortesia di mettere a mia disposizione il magnifico salone dove risiedeva tempo addietro la Centrale Telefonica e situato sull'arcata principale della Galleria.

«Durante una mia assenza da Milano feci trasportare quivi gli apparecchi elettrici che si sarebbero guastati nel vecchio locale. Però, sempre conseguente alle leggi dello Stato, io stesso spontaneamente diedi avviso del trasloco all'Autorità competente.

«Avuto ordine perentorio di sgombrare il vecchio locale, dovevo lasciare gli apparecchi là dove si sarebbero irrimediabilmente avariati. A chi obbedire?

«E' da notarsi peraltro che l'energia elettrica necessaria non era stata messa in opera, quindi qualunque esperimento sarebbe stato impossibile.

«La notizia che [illegible] abbia ricevuti anticipi di qualunque entità o natura è assolutamente falsa.

«Credo — conclude l'Ulivi — che tutto questo cancan sia una «gaffe» della Regia Questura, tanto più inopportuna in questo momento che sono stato chiamato a servire la Patria».

A sua volta il legale dell'ing. Ulivi, avv. Ugo Trespioli, rende noto che il Comitato per gli studi Ulivi, subito dopo il sequestro, ha fatto istanza al Governo, anche per tramite del prefetto, perchè gli apparecchi siano restituiti e sia autorizzata la prosecuzione degli esperimenti, sotto il controllo dell'autorità.

L'avv. Trespioli aggiunge poi in modo assoluto che l'Ulivi abbia avuto un anticipo di 5000 lire e «... ogni somma fu per contrario spesa esclusivamente dal Comitato per acquisti e per prove. Questo perchè nessuno possa credere che l'Ulivi abbia tratto dei vantaggi pecuniari».

I profughi nel Biellese

(Per telefono alla Stampa)

Biella, 16, mattina.

Circa un migliaio di profughi furono già mandati a Biella ed a quasi tutti si è provveduto per la loro occupazione. Tutti i Comuni che hanno stabilimenti laniferi hanno fatto domanda di profughi alla Sottoprefettura la quale si è affrettata a mandarne a seconda delle attitudini. Le donne specialmente hanno trovato presto lavoro; così pure i ragazzi.

La popolazione accoglie simpaticamente questi profughi offrendo la più cordiale ospitalità e facendo loro omaggio d'indumenti e denaro. E' certo che questo famiglie di profughi si stabiliranno definitivamente qui dove non mancano nè lavoro nè affetto.

LEVATRICE [illegible]
Via Po, 4, piano s.o., vicino Piazza Castello. c 1580

LEVATRICE A. NARELLA
Pensionato - Sale operatorie - Via Roma, 21, piano s.o. 1046

LEVATRICE FERRETTI, già assistente patriarcali; cure speciali via S. Secondo, 7. 1047

LEVATRICE CORSINO; Pensionato e Sale operatorie. Via Figlie Militari, 17. Tel. 41-76

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche
Dott. [illegible], corso Francia, 17, piano III. Orario delle visite: 13-15; 16-17, 18.30-20; giorni festivi 13-15

GUARIGIONE radicale e rapida [illegible] consegnata dalla Biosterrazia (sacro) col Preparato inviato dal Farmacista [illegible] Torino, ang. via G. Fran. da Paola, e Princ. Amedeo

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie
Consulti, Via Cavour, 4, p. 2°, ore 11-12 - 3-6

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Pries. Tommaso, 15 - ore 12 a 12 - 16 a 17 - 19 a 20.

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della pelle, veneree e sifilitiche
Via San Franc. da Paola, 10 bis. Ore 10-11; 14-17; 19-20

MALATTIE PELLE VENEREE SIFILITICHE
Cure moderne. — Via San Quintino, 30, ore 10-12, 14-17

Torino, 1915 — Tip. FRASCATI e C.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
N.G.I.
LLOYD ITALIANO LA VELOCE ITALIA
PARTENZE
DA GENOVA per le AMERICHE
Sud America Express
Servizio settimanale celerissimo di lusso da GENOVA per BUENOS AIRES toccando RIO JANEIRO e SANTOS. Viaggio in 13-16 giorni.
Sud America Postale
Partenze regolari dirette da NAPOLI, PALERMO per RIO JANEIRO, SANTOS, MONTEVIDEO, BUENOS AIRES.
Nord America Celere
Servizio settimanale. Partenze da NAPOLI e PALERMO per NEW YORK e FILADELFIA
Centro America Postale
Servizio mensile tutto della Società "LA VELOCE" da GENOVA, MARSIGLIA, BARCELLONA per COL

Cronaca Cittadina

La Regina Margherita visita i feriti nel Castello di Moncalieri

Per generoso interessamento di Sua Altezza la Principessa Letizia, è stato istituito, come è noto, nel Castello Reale di Moncalieri un ospedaletto per i feriti in guerra. Ieri mattina Sua Maestà la Regina Margherita ha voluto recarsi a visitarli. Era accompagnata dalla marchesa Pes di Villamarina e dal marchese Scarampi del Cairo. Fu ricevuta da S. A. la Principessa Letizia, dal conte Giuseppe Forsati-Reyneri, dalle dame infermiere contessa Balbis, contessa Gloria, consorte del colonnello dei carabinieri, baronessa Bologna, signore Cagni e Geisser e marchesa D'Albertis, dal capitano dottor Valabra, dal tenente dott. Giordanengo e dal cav. Ivaldi.

Sua Maestà visitò minuziosamente l'ospedale e si trattenne presso ciascuno dei settanta feriti ricoverati, confortandoli con affettuose parole e interrogandoli sui combattimenti ai quali avevano partecipato.

La Regina rimase molto soddisfatta per la perfetta organizzazione dell'ospedale, che è tenuto con un ordine ed una pulizia meravigliosi e dove i feriti ricevono le cure più amorose ed hanno il maggior conforto desiderabile.

La visita dell'augusta signora ha prodotto una viva commozione nei feriti.

Nel pomeriggio la Regina è partita in automobile per Bordighera, donde ritornerà probabilmente oggi stesso.

Il centro di Torino e del Piemonte per i soldati

Anche ieri è stata una giornata ottima per la raccolta degli indumenti, specialmente di lana, da mandare subito al fronte, senza aspettare che siano pronti i lavori, a cui attendono tutori istituti e famiglie: lavori che saranno utilissimi quando il freddo s'estenderà e intensificherà di più; mentre nell'ora attuale urge di far giungere sulle più alte montagne qual tanto — o quel poco — che ognuno trova, purchè vinca la pigrizia e metta le mani tra le sue robe. La varietà degli indumenti, che in tal guisa vengono alla luce, è anch'essa provvidenziale, perchè sono innumerevoli gli impieghi e i ripieghi usati dai nostri militi con una ingegnosità pari al loro provato e fulgente valore. Come è noto, si possono spedire gli indumenti al Comitato di preparazione (Galleria Nazionale, Scala D), o alla Sezione « Feri i soldati al fronte », in corso Massimo d'Azeglio, 50.

Giungono alle due sedi pacchi da tutto il Piemonte. Cominciamo a dare un primo elenco degli indumenti pervenuti il giorno 16 agosto alla sede del Comitato di preparazione:

Signora Maja, N. 10 indumenti — Ing. Levi, 20 — Testa, 31 — Dott. Rubin-Barazzi, 16 — Sig. Chiara Federico, 3 — Borgio-Sella, 6 — Prof. Cornelli, 5 — Regina Sacco, 6 — Cagnetta Lena, 10 — Salvali, per due pacchi confezionati — Gruppo IV del Comitato femminile (signora Zini-Terracini), 120 — Signora Segre, 11 — Torre Maddalena, 6 — Lina Cazzulini, per due pacchi confezionati e 8 indumenti — Rosa Casalis-Perino, 6 — Valabrega, 4 — Ponchini, 3 — N. N., 4 — N. N., due pacchi confezionati — Lilina Gribodo, 6 — De Antoni, 13 — Bianchi, 4 — Albertone, 3 — Ved. Rossi, 4 — Sorelle Reinach, 3 — Baronessa Faustina de Veali, 18 — Cirolina Bielenhoiz Bosio, 4 e un pacco confezionato — Cav. Corrado, 41 — Falco, 4 — N. N., 2 — Vincenzo Bonlcalzo, 3 pacchi misti — N. N., 6 — Marenco, 6 — Ramello, 6 — Scarpia, 16 — N. N. 5 — Chiesa, 11 — Virgilio Bachi e C. (corso Oporto, 30), un quintale mollettone lana e relativa confezione — S. V. A., 4 — Maria Teresa Voltero, 5 — Cognetto, 4 — Capello, 14 — Hasero Maria, 4 — N. N., 35 — Roberta Ravicchio di Valle e Maria Forti, 13 — Ambrogio Italo Elisa, 6 — Donatelli, 10 e un pacco confezionato — Ramello Vercellone Secondina, 18.

L'ospitalità alle figlie dei soldati

Non sarà discaro alla nostra cittadinanza venga segnalata una benefica istituzione a pro delle figlie dei nostri eroici difensori, che da tre mesi funziona meravigliosamente, e che costituisce certo una delle più importanti opere benefiche di Torino. E' questa la Colonia dell'Unione Liberale Monarchica sorta per iniziativa ed a spese dei suoi Soci e col benemerito concorso dell'Istituto Alfieri-Carrù che gentilmente ha concesso la sua villa di Grugliasco, l'assistenza ed il completo arredo necessario. L'istituzione è per il ricovero di 80 bambine, ed attualmente già ve ne sono ricoverate 132, per designazione di S. A. I. e R. la Principessa Laetitia, le quali quivi ricevono alloggio, mantenimento, istruzione ed educazione, assieme ogni cura necessaria.

Cooperano con sentimento di amorosa abnegazione all'Amministrazione e funzionamento di essa il Presidente dell'Alfieri-Carrù Conte Migliorotti di S. Sebastiano, i dottori Cavasse e Baldioli, le suore dell'Istituto, il Teologo Rubino e l'Autorità Comunale di Grugliasco.

La Direzione ed il Comitato dell'Unione in sue visite con invitati, con senso di vera commozione hanno potuto riscontrare che alle ottime condizioni di cura, di igiene, di vitto e di perfetto funzionamento, si impartisce alle piccole ricoverate sentimenti della più schietta italianità e della riconoscenza, del che va tributata degna lode al benemerito personale che vi dedica ogni sua attività, lasciando nel Comitato dell'Unione Liberale la certezza del benevolo interessamento della cittadinanza a questa benefica istituzione.

Per visitare i feriti

Con l'Ospedale della Croce Verde, che va ad iniziare il proprio funzionamento in questi giorni, la nostra città viene ad essere fornita di dieci ospedali territoriali militari pel ricovero dei malati o feriti provenienti dalla zona di guerra, oltre gli ospedali per convalescenza.

A facilitare la ricerca dei degenti come pure ad avviare, nelle ore consentite dalle rispettive Direzioni, ai diversi ospedali i congiunti degli infermi, il Commissariato municipale istituito presso la Stazione Ferroviaria di Porta Nuova ed aperto a chiunque, con ingresso speciale in via Sacchi, N. 3, ha allestito, in seguito ad autorizzazione del Comando Militare, un apposito ruolo dei soldati degenti negli ospedali stessi, ruolo che mantiene costantemente aggiornato per quanto riflette i ricoverati ed i dimessi che quotidianamente vi si alternano. Di ciò il Commissariato Municipale rende edotto chiunque abbia interesse a conoscere ed a fruire della sua gratuita opera.

Partenza di volontari

Dalla stazione di Porta Susa è partito ieri sera per destinazione ignota un reparto di volontari del Genio.

Essi erano al comando del capitano Giordano e del sergente istruttore Civiera. I volontari erano tutti di ottimo umore. Alla partenza vi fu una dimostrazione calorosa: ai soldati furono offerti sigari, fiori e bandierine, fra grandi acclamazioni all'Italia.

I primi risultati nelle Scuole Officine serali

In seguito all'interessamento della Lega Industriale, le Scuole Officine Serali, sono da tempo iniziò corsi pratici per la formazione di nuova manovranza (specialmente tornitori) per le fabbriche di munizioni. Ora la prima serie di lezioni è finita e le Scuole Officine possono mettere a disposizione degli Industriali, che ne facessero richiesta, l'Istituto stesso, il personale loro necessario.

Saluti di combattenti

In questi giorni ci sono giunte a centinaia lettere e cartoline recanti saluti di combattenti. Paremo del nostro meglio per pubblicarle man mano, perchè ci sarebbe impossibile trovar posto a tutte simultaneamente. Preghiamo coloro che ci scrivono di usare di preferenza cartoline e di scrivere, nella lettera, sopra una facciata sola del foglio.

(5 agosto). — Dalle alture del Monte S. . . i sottoscritti piemontesi difenderanno fino all'estremo le posizioni conquistate per la gloria d'Italia e per la redenzione delle terre neglette allo straniero. Inviamo alle nostre care famiglie, parenti ed amici il nostro più cordiale saluto avvertendoli che noi stiamo sempre allegri e contenti. Vada pure un caldo saluto alla nostra bella Torino e a tutte le belle ragazze. — Caporale sappatore Genovesi — Soldati: Sala Giuseppe, via Madama Cristina, 116 — Scaglia Carlo, via Buniva, 11 — Garino Antonio, via S. Rocchetto, 2 — Pulcini Francesco, via Petitinengo, 1 — Sonno Pietro, via Parma, 6) — Serra Luigi, corso Regio Parco — Cabella Alessandro, via Buscaglione, 2 — Tavolino Giovanni, via Superga, 11 — Filippone Agostino (Moncalieri) — Scaglia Giovanni, via Valperga, 2 — Gozzi Domenico, via Buscaglione, 14 .

***

(6 agosto). — Noi del . . . fanteria già in distaccamento a Carmagnola, mandiamo saluti e ringraziamenti alle famiglie, agli amici e conoscenti. — Sergenti: Maletto G. Battista, Ciampi Virgilio, Morlondo Angelo, caporalmaggiore Giometti Pietro, Di Prete Armando, caporale Bensilon Luigi, Pierini Pierino, Rossi Giovanni, trombettiere Rebaudo Antonio. — Soldati: Sebastiani Giuseppe, Panciali Alfredo, Jeradi G. Battista, Passo Silvio, Ferrero Domenico, Locati Innocente, Bertozzi Giuseppe, Zanaboni Remo, Truffo Francesco, Gilli Michele, Gardino Fiorino, Casino Giovanni, Vigliocco Pietro, Gribaudi Giuseppe e... la famosa triade Bartolo, Nero e.. Pulito!

***

(7 agosto). — Un gruppo di piemontesi richiamati appartenenti ad un reparto di Sanità, gloriosi di dare il loro contributo per la giusta causa della civiltà porgono i saluti alle loro care mogli, parenti ed amici.

I soldati portaferiti: Faraudo Virginio, di San Damiano Macra — Bongiovanni Giuseppe di S. Vittoria d'Alba — Giordano Luigi, di S. Stefano per Cossano — Musso Giuseppe, di Monteluppo Alba — Malnardi Carlo, di Tesco Alba — Cappello Giovanni, di Monteu Roero — Carlone Lorenzo, di Carrù — Rivetti Pietro, Valletta, di Neive Alba — Bianco Spirito di Rossana Saluzzo — Margheria Giovanni, di Genola.

***

(8 agosto). — Dalle balze del Trentino, incoraggiando ad una Patria più grande, i sottoscritti torinesi del . . . regg. fucilieri a mezzo di cotesto pregiato giornale, mandano alle loro famiglie, parenti ed amici tutti i più cari saluti: informandoli in pari tempo della loro ottima salute ed allegria, che sempre regna cordiale fra di noi. — Sergenti: Tosco Vincenzo, Cap. magg. Perasio Mario; Caporali: Guidetti G. B., Falchero Giuseppe; Soldati: Giorgi Giovanni, Ragazzi, Cornaglia Pietro, Bernardi Francesco, Gariglio Alessandro, Biglio Michele, Cavallero, Velatta, Allasia, Basolo Olimpio (nez. stoffe, Porta Palazzo), Caudera Augusto, Barbero Carlo, Castiglione Pietro, Betrone Giuseppe, Agnello Luigi.

***

(7 agosto). — Una sezione mitragliatrici di un reggimento di fanteria di Torino, manda da una delle conquistate ridotte, un caldo saluto, un affettuoso ricordo alle madri, ai parenti tutti, agli amici, al carissimo giornale *La Stampa* ringraziandolo della pubblicazione. — Sergente maggiore Ezio Finelli, sergente Torri Emanuele Filiberto, caporalmaggiore Bretti Mario, caporalmaggiore Beltramo Maurizio, caporalmaggiore Lattuada Carlo, caporale Franzini Benedetto, caporale Falchero Giuseppe, soldati: Bonomi Giovanni, Piana Giuseppe, Cauderà Augusto, Deresni Daniele, Florio Gabriele, Vlancino Antonio, Suppo Giovanni, Garlanda Luigi.

***

(8 agosto). — I sottoscritti, sott'ufficiali, graduati e soldati di artiglieria mandano un saluto alle famiglie, ai parenti, amici e amiche come segno che non si sono di loro dimenticati.

Sergente Sivornino Luigi da Saluzzo; caporali: Bigotti Francesco da Solero; caporali Manghera Edoardo da Lu Monferrato; Debernardis Stefano da Monastero Bormida; appuntato Baldi G. Battista da Bergorato; trombettiere Baldi Marco, da Cassine Piemonte; soldati: Toselli Giovanni, da Sirevi; Negrone Giuseppe, da Fontanetto Po; Chiarlone Guido, da Piana Crixia; Erminio Rondi, da Sordevolo.

***

(11 agosto). — I sottoscritti del Comune di Donnas del . . . reggimento fanteria, M. M., contenti ed ovverati di combattere per la vittoria delle armi italiane, inviano alle mogli, parenti, ed amici, i loro cordiali saluti a mezzo di codesto spettabile giornale. — Sergenti: Vuillermoz e Dalle — Caporali: Desco, Follioley — Soldati: Dalle Battista, Dalle Michele, caporale Martignone, caporale Jugler Giovanni.

***

(7 agosto). — I sottoscritti militari piemontesi del . . . reggimento fanteria, pregano codesta Direzione perchè voglia pubblicare ai parenti ed amici i più affettuosi saluti. Fiduciosi di tale favore, anticipatamente ringraziano: Caporali: Ramella Vittorio, di Pollone — Tavaccio Giovanni, di Sala Biellese — Bovio Giovanni, di Vercelli —, Rosso Carlo, di Palazzolo Vercellese — Soldati: Laris Alberto, di Pollone — Meniegazzi Antonio, di Vercelli — Mazzola Stefano, di Sala Biellese — Del Buono Giacomo, di Torino.

***

(9 agosto). — Noi fucilieri sottoscritti mandiamo calorosi saluti alle famiglie, ai parenti ed agli amici: Sottotenenti: Valerio Costantino, Onoglia Giuseppe — Sergente Zubiena Gerardi — Caporali maggiori: Bosch Bernardo, Gualazzini Michele — Caporale Bertolino Giovanni — Soldati: Regruto Battista, Gianotti Giovanni, Ratellio Paul, Bodo Francesco, Glanino Martino, Ottino Melchior, Blanchard Giovanni, Drech Ernesto, Gelio Giuseppe, Smeriglio Rocco, Ottia Adolfo, Novario Felice.

***

(7 agosto). — I torinesi del... artiglieria campale pesante, che si trovano sul... pregano la S. V. di pubblicare nel suo pregiatissimo giornale i saluti che mandano a lei, alle loro famiglie, fidanzate e amici, dando notizia della loro ottima salute e allegria. — Caporale Rubini, soldati: Vieta Romolo, Boschetti Camillo, Cappellino Luigi, Carbone Giuseppe.

***

(8 agosto). — I sottoscritti sergenti del 2.o battaglione del... fanteria pregano la direzione del diletto giornale *La Stampa* a voler inserire i nomi di essi che del 3... inviano ai parenti ed amici i loro saluti. — Sergenti: Enrico Spartaco (via S. Quintino, 23), Tagliati Giuseppe, sergente trombettiere Angelotti Domenico.

***

(8 agosto). — Noi sottufficiali del... fanteria al fronte preghiamo cotesta direzione di voler trasmettere i nostri saluti alle famiglie, mogli, amici, parenti e un evviva alla nostra bella Torino. — Sergenti maggiori: Barili Mario (via Ponte Mosca, 20), Falliconi Leandro (via Roero, 39), Forte Riccardo (Cassino), Gallo P. (Aglie).

***

(12 agosto). — I sottoscritti soldati del distretto di Savona, addetti alla mezza Sezione panettieri con forni semoventi, mandano i più cordiali saluti alle famiglie, ai parenti ed agli amici: Sottotenenti: Valerio Costantino, Onoglia Giuseppe — Sergente Zubiena Gerardi — Caporali maggiori: Bosch Bernardo, Gualazzini Michele — Caporale Bertolino Giovanni — Soldati: Regruto Battista, Gianotti Giovanni, Ratellio Paul, Bodo Francesco, Glanino Martino, Ottino Melchior, Blanchard Giovanni, Drech Ernesto, Gelio Giuseppe, Smeriglio Rocco, Ottia Adolfo, Novario Felice.

***

(8 agosto). — I sottoscritti, sott'ufficiali, graduati e soldati di artiglieria mandano un saluto alle famiglie, ai parenti, amici e amiche come segno che non si sono di loro dimenticati.

Sergente Sivornino Luigi da Saluzzo; caporali: Bigotti Francesco da Solero; caporali Manghera Edoardo da Lu Monferrato; Debernardis Stefano da Monastero Bormida; appuntato Baldi G. Battista da Bergorato; trombettiere Baldi Marco, da Cassine Piemonte; soldati: Toselli Giovanni, da Sirevi; Negrone Giuseppe, da Fontanetto Po; Chiarlone Guido, da Piana Crixia; Erminio Rondi, da Sordevolo.

***

(10 agosto). — Saluti affettuosi ai parenti, amici e conoscenti dai seguenti militari del genio minatori: Sergente maggiore Linari Augusto sergente Valle Luigi, caporali maggiori: Lovari Manlio, De Bernardi Oreste, De Bernardi Giovanni, Catto Rinaldo; caporali: Foglio Para Carlo, Vaudetti Giovanni, Vernetti Mario Alberto; soldati: Giovara Federle, Braggio Francesco, Perosino Giovanni, Cassin Bernardo, Mosso Giuseppe, Perrone Vincenzo, Rolando Paolo, Scaletti Vincenzo, Valesia Tito, Valperga Giovanni, Zanone Riccardo.

***

(5 agosto). — Dalle te re redente con ardore patriottico i sottoscritti artiglieri del... campale pesante, in gruppo, inviano più cordiali saluti alle loro famiglie e a tutti i cari tutti. — Firmati: Tavanti Nello, Marcello Fappiano, Gulles Mario, Torretta Simone, Ramuschio Agostino, Barbieri Giuseppe, Fiorenzi Redento, Tagliacozzi Mariano, Umberto Goli Massilla Agostino, Elio Nicroli, Manegazzo Pietro, Banchini Luigi, Ambrosini Luigi, Carbone Lorenzo, Alberto Lorenzo.

***

(7 agosto). — I poveri del... Fortezza mandano i loro saluti alle famiglie, parenti ed amici.

Firmati: cap. magg. Falcioni Beniamino, Fubello; sold. Galli Guido, Briona; Badino Giovanni, Recetto; Bertini Luigi, Fara N.; Giroldi Giuseppe, Sizzano; Borrella Pierino, Suno; Zanetta Giuseppe, Vergano; Goddio Giovanni, Cressa; Pozzi Giovanni, Grignasco; Perazzi Giovanni, Cameri; Bertozzi Giuseppe, id.; Gardoni Gaudenzio, Torriene.

***

(7 agosto). — I piemontesi del... genio minatori, 2.a compagnia, dai paesi redenti inviano ai parenti ed amici un mondo di saluti « A le belle lole » un arrivederci presto. — Soldati: Violio Antonio (via Catania, 27), Bardissono Carlo (Torino), Arietti Antonio (S. Benigno Canavese), Rossino Ernesto (via Cossila, 13, Torino), Fornero Carlo (S. Carlo Canavese), Nervi Fermo (Gattinara), Chiara Francesco (Vauda di Front), Olivetti Giuseppe (Cantoira), Molino Carlo (Chieri), Lupo Guglielmo (La Loggia).

***

(9 agosto). — Un gruppo di piemontesi appartenenti al... fanteria inviano affettuosi saluti alle famiglie, parenti ed amici. — Sergente Cigliano Spirito (Sperone), caporale Fino Felice (Torino, via Genova, 29); soldati: Gurlino Giuseppe (Torino, via Bava, 7), Scribanis Giuseppe (Gattinara), Bartolino Bartolomeo (Locana Canavese), Rosso Michele e Milla Innocenzo (Piossasco, Torino).

***

(8 agosto). — Un gruppo di artiglieri da campagna inviano dal fronte alla loro famiglie, parenti ed amici tutti i più fervidi saluti, per mezzo del loro amato giornale *La Stampa*. Ringraziando di voler pubblicare, con alima i loro nomi, sergente Tanfelli Ettore (Valperga), sergente Donetti Giacomo (Pont Canavese), caporalmaggiore Audino Giuseppe (id.) soldato Marchetti Giovanni (id.), caporale Sandretto Antonio (id.).

***

(5 agosto). — I sottoscritti militari valsusini (Salbertrand), inneggiando alla vittoria e grandezza d'Italia, pregano il patriottico giornale *La Stampa* di inserire nelle sue ospitali colonne saluti affettuosi alle loro dilette famiglie, ai buoni amici e persone care.

Firmati: Roux Felice, carabiniere — Alpini: Faure Giuseppe, Rey Giuseppe, Rey Carlo, Bonnet Francesco — Marcellin Luigi, artigliere.

***

(11 agosto). — Compiendo con entusiasmo il nostro dovere, e col grido di: Viva l'Italia!, noi automobilisti del Parco Fotoelettrico, inviamo alle nostre famiglie, a tutti gli amici, e alle nostre « tose », i nostri più cari saluti. — Caporalmaggiore Ugolino Pietro, soldati: Sappino Giovanni, Cenna Celso, Felici Luigi, Borgarello Gaspare, Rossi Umberto.

***

(9 agosto). — Con la fede incrollabile nella vittoria che l'affetto dei cari lontani conforta ed aumenta, inviamo ad essi ed agli amici tutti dagli avamposti di... il nostro memore saluto. — I sottotenenti del... fanteria, 2.o battaglione, 10.a compagnia: Bonfonte Renzo, Nizza Monferrato; Fantini Fiorenzo, Torino; Peppino Mirti, Cirié; Vittorio Bernasti, Torino.

***

(8 agosto). — I sottoscritti bersaglieri inviano i più cordiali ed affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti, amici, nonchè a tutte le belle lole. — Sergente maggiore Magliola Mario Alfonso (via Umberto, 65, Biella), sergenti: Nino Bonaga, Marafini Giuseppe, bersagliere, Bonomo Edoardo.

***

(8 agosto). — Dalle superbe cime del nuovo suolo italiano, i seguenti militari partecipano i fervidi saluti ed auguri a famiglie, parenti ed amici per teneriti avvisati della loro ottima salute. — Cap. Berti Giuseppe; Soldati: Fiorini Giuseppe, Guerra Carlo, Cravacuore.

***

(9 agosto). — I sottoscritti artiglieri del... reggimento artiglieria mandano affettuosi saluti alle loro famiglie, mogli, parenti ed amici. — Caporalmaggiore Mariotti Francesco (Pernate), id. Marinoni Pietro (Camerano), id. Bertotti Raimondo (Borgo Cappuccini, Vercelli).

***

(10 agosto). — I sottoscritti canavesani mandano i più cari saluti alle famiglie, parenti ed amici: Soldati: Prola Bernardo, di Quassolo d'Ivrea; Favre Giovanni, di Verrès Issogne (Aosta).

***

(9 agosto). — Inviamo i più cari e cordiali saluti alle nostre care famiglie, parenti, amici e conoscenti. — Sergente Celoria Giuseppe, caporalmaggiore Ferraris Luigi, soldato Boccalatte Michele: tutti di Casale Monferrato.

Il ministro Daneo

Il ministro Daneo è partito ieri sera per Bricherasio, dove ha accompagnato la sua famiglia. Egli conta di ritornare giovedì a Roma.

Musica al pubblico

Il Corso di Musica Municipale, alle ore 21 di questa sera martedì, darà concerto sul Corso Duca di Genova, col seguente programma:

1. Sinfonia in forma di Marcia « Lazio e Piemonte », del Maestro G. Vanzetti.
2. Sinfonia dell'opera *Aroldo*, G. Verdi.
3. Duetto per trombe *Gli animali suonanti*, del maestro D. Gatti.
4. Fantasia sull'opera *Mefistofele*, del Maestro A. Boito.
5. *Czardas* N. 1, G. Michiels.

Annega nel Po

Un giovanetto diciassettenne a nome Mario Cigna, abitante in via Santa Maria 4, si era recato ieri in Borgata Molinette con alcuni amici per fare una passeggiata in barca sul Po. I suoi amici lasciò scesero nella barca e si allontanarono, ma egli rimase sulla riva dicendo che li avrebbe tosto raggiunti a nuoto. Infatti, quando già la barca era assai discosta dalla sponda, il Cigna si gettò nell'acqua e si diede a nuotare per raggiungere l'imbarcazione. Disgrazia volle che un gorgo lo travolgesse. Egli fu visto dagli amici suoi andare a fondo: tosto i barcaiuoli Carlo Rovi, Giuseppe Ossola e Carlo Sartino si affrettarono per salvarlo, ma quando lo estrassero dall'acqua egli era già cadavere.

Trasportato a riva, il cadavere venne visitato dal dottor Almarelli che fece le constatazioni legali e ne ordinò il trasporto agli Istituti Universitari del Valentino.

Per correggere il figlio si fa incarcerare

Il signor Guglielmo Quaranta, d'anni 35, abitante in via San Donato, N. 54, si edirò ieri col proprio figlio Antonio, di 2 anni, e gli volle infliggere una lezione per correggerlo di certi difetti. Ma pare che la lezione sia stata un poco esagerata. Infatti, dopo averla ricevuta, il figlio doveva recarsi a farsi medicare di parecchie lesioni guaribili in quindici giorni. Del fatto fu informata l'Autorità, la quale si occupò di accertare i motivi di quelle lesioni e finì col trarre in arresto il padre troppo manesco e col mandarlo in carcere. Si tratta del caso di una famiglia disgraziata, poichè la moglie del Quaranta è al manicomio, il piccolo Antonio è un suo fratellino restano così soli in casa; vennero mandati a Saluzzo presso i loro nonni.

Mortale investimento tramviario

Ieri sera è stato trasportato all'Ospedale Martini il cadavere di un uomo che il tram aveva travolto all'angolo di corso Principe Oddone e via Cotolengo.

Il dottor Bruno, che ebbe a ricevere il disgraziato nella sua qualità di pronto soccorso, non ebbe altro compito che di constatarne la morte avvenuta per la frattura della base cranica e lo sfracellamento del braccio sinistro.

Da un libretto trovato in tasca, si potè identificare per il verniciatore Luigi Giacosa, di anni 51, abitante in via Lanino, 2.

Data l'ora tarda in cui avvenne il fatto, non fu possibile stabilire le circostanze nelle quali avvenne il luttuoso episodio.

Borseggiato in tram

L'industriale Alberto Delleani, da Pollone, abitante in via Cibrario n. 58, si trovava ieri sera sul tram della linea del Martinetto, quando ne volle discendere all'angolo delle vie Genova e Garibaldi. Ma la sua discesa fu alquanto ostacolata da una gran folla che si trovava sulla piattaforma: anzi un giovanotto dimessamente vestito gli impediva più degli altri il passo. Egli infine riuscì a saltare a terra, e si diresse senz'altro in piazza Palazzo di Città. Qui però si accorse che gli mancava dalla tasca interna della giubba il portafogli contenente 350 lire e parecchie carte importanti. Pensò allora alla folla che era sulla piattaforma, a quel giovanotto che lo aveva urtato..., senza dubbio il suo portafogli era passato nelle tasche di costui.

L'industriale pur non ricordandosi perfettamente i connotati del presunto borseggiatore, denunciò il furto in Questura.

L'infortunio di un falegname

Il falegname Giuseppe Tognallo, di anni 31, in un laboratorio di via Saccarelli, 19 era intento con altri compagni a far rotolare una grossa trave. Ad un tratto, per una falsa manovra, egli rimase preso colla gamba sinistra sotto la trave stessa. Dovette essere d'urgenza trasportato all'Ospedale Martini, dove gli fu riscontrata la frattura dell'arto e venne giudicato guaribile in settanta giorni.

Investita da una bicicletta

La negoziante Luigia Frasca, di anni 54, abitante in corso Brescia, 22, passando ieri in corso Regina Margherita, veniva investita da una bicicletta e gettata al suolo. Nella caduta la povera donna riportava la frattura di un dito della mano sinistra, per cui veniva condotta all'ospedale San Giovanni, dove i medici la giudicarono guaribile in 35 giorni.

I pericoli delle pistole Flobert

Più volte dovemmo accennare ai pericoli che certe armi presentano in mano ai ragazzi. Ieri il tornitore quindicenne, Isidoro Candelero, abitante in via Malone, 34, mentre alla « Cascina Gioia » presso la Barriera di Milano, si trastullava con una pistola Flobert, si feriva accidentalmente al palmo della mano sinistra. Il giovinetto fu condotto all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Quarella lo medicò convenientemente giudicandolo guaribile in quindici giorni.

Seguendo la Cronaca

La "saison,, a San Pellegrino

San Pellegrino è ormai il « rendez-vous » di moda e il preferito dal gran mondo elegante: una visita alle sale del *Grande Casino*, a quel *Grand Hôtel*, ed un fugace giro per gli altri alberghi lasciano per convincersi della magnifica folla cosmopolita che popola questa deliziosa stazione termale.

La stagione procede brillantissima ed il prossimo « Ferragosto » è destinato a far epoca per lo straordinario programma di nuove attrattive alle quali ha d'ora il ritrovo con la solita grandiosa signorilità.

A giorni la Compagnia d'operette « La Nazionale », in cui sono in vedetta la Besido e il Favi, lascierà *San Pellegrino* e cederà il posto a primari spettacoli lirici e drammatici.

I divertimenti

" La caduta di Przemysl ,,

è una impressionante pellicola dal vero che riesce tutte le sue più impressionanti dell'assedio e della caduta di questa formidabile fortezza. Si proietterà in settimana al *Cinema Splendor*. — Oggi replica di: *Barriere Umane*.

Marcia dei volontari subalpini

L'altro giorno, puntuali alla adunata fissata, i Volontari Subalpini del Comitato di Preparazione si trovarono per la marcia a Superga.

Il battaglione agli ordini del maggiore Crivelli, Presidente dell'Associazione Bersaglieri, percorse il Parco Michelotti, in formazione di passo di strada, procedette alla salita del colle, alternando canti popolari ad inni patriottici. Fatta una breve sosta sul piazzale della Basilica, i volontari fecero ritorno al Parco Michelotti, sciogliendosi in perfetto ordine.

Chi dorma non pecca...

... ma si lascia derubare, specialmente se ha il sonno duro e scambia una panca pubblica per il proprio letto. Lo sa certo Federico Manzoni, il quale per avere schiacciato un sonnellino sul corso Valentino fu avvicinato da un ladro che lo alleggerì con tutta delicatezza del portafoglio contenente 35 lire e due orologi, uno di nichel e l'altro d'argento.

Il Manzoni, svegliandosi, non ebbe più che una cosa da fare: denunciare il furto, ma con poca speranza di rivedere danaro ed orologi.

Il topo d'albergo

Il proprietario dell'albergo del « Centauro » in via Gazometro, ha denunciato che un individuo, qualificatosi per Pietro Almone, chiese una camera e durante le notte rubò qualche lenzuola, asciugamani poscia insalutato ospite.

L'Almone non lo stesso sistema aveva derubato alcune notti addietro un albergatore di via Porta Palatina. E' probabile che l'individuo continui nelle sue imprese.

Caduta dalla bicicletta

Certa Maria Penna, di anni 33, correndo in bicicletta all'angolo di via XX Settembre e corso Regina Margherita, perdette l'equilibrio e cadde producendosi la frattura del malleolo sinistro. Essa venne accompagnata all'Ospedale S. Giovanni, dove venne medicata e giudicata guaribile in venticinque giorni.

REATI E PENE

La giornata di ieri in Tribunale

(Tribunale Penale di Torino)

L'agenzia di informazioni

Un solo processo ieri nell'aula della Corte, ma che ha occupato tutta la giornata. Vittorio Manunta, da Cagliari, era l'imputato: la sua breve storia è questa.

Nel settembre 1913 Vittorino Manunta impiantava in via Bertola, 3, un ufficio di informazioni commerciali, dal titolo « Savoia ». Scopo di tale azienda, era di procurare impiego, mediante una piccola retribuzione, a quei molti disgraziati, che troppo spesso ed inutilmente vanno battendo le porte degli stessi cittadini per le settantacinque o le cento lire mensili.

Vittorio Manunta in principio procedette con ordine ed esattezza; ma il guaio si fu quando, sollecitato da fantastiche speranze di più lauti guadagni, volle ingrandire la sua azienda, e mettersi a capo di una fabbrica di carboni artificiali, in via Bologna, senza avere per la bisogna i fondi occorrenti.

Il Manunta incominciò a far pubblicare nelle quarte pagine dei giornali avvisi a pagamento, coi quali si facevano ricerche di impiegati a condizioni vantaggiose, previo deposito di una cauzione. Gli impiegati dovevano servire per il suo ufficio d'informazioni « Savoia » e per la fabbrica di carboni artificiali.

Molti abboccarono all'amo; molti, cioè, abboccarono chi le 200, chi le 500 lire. Ma l'azienda, male iniziata, andò a poco a rotoli. Gli impiegati pretesero la restituzione del loro denaro; una doppo l'altra fioccarono le denunzie, ed il disgraziato si trovò preso in breve tempo in una rete di guai interminabili.

Dichiarato il fallimento e accusato di numerose truffe, il Manunta venne arrestato, e ieri ebbe luogo il suo processo. Disse egli a sua difesa che nella più perfetta buona fede e con la viva speranza di trarre dalla sua industria lauti guadagni, aveva sollecitato dai suoi impiegati l'esborso delle diverse somme, avvertendoli tutti che queste sarebbero state messe in conto corrente. Ma il Tribunale condannò costui, per sole truffe continuate, a 14 mesi di reclusione e 700 lire di multa.

Presidente: cav. Montalenti; P. M.: avv. Siracusa; difensore: avv. Poddighe; cancelliere: Decaroli.

Il protagonista e le vittime della tragedia di Breganze

Vicenza, 16 mattino.

Vi ho dato ieri notizia della tragedia avvenuta l'altra sera a Longa presso Breganze. Appena conosciuto il delitto, quei terrazzani nominarono un individuo, certo Luciano Canova, agricoltore, il quale anni or sono era stato condannato dalla Corte di Assise di Vicenza a nove anni di reclusione e ad una provvisionale di 3000 lire verso la parte danneggiata per avere in località Campi Alti di Sandrigo commesso tali turpitudini sulla ragazzina tredicenne Angela Barbieri, da renderla per più giorni in pericolo di vita.

Dopo circa un anno, divenuta esecutiva la sentenza che in sede civile definì l'entità dei danni da liquidarsi alla parte lesa, il Canova si vedeva ipotecata e poi venduta all'asta la sua casa, coi pochi campi che costituivano il suo patrimonio.

Nell'animo del Canova maturarono propositi di feroce vendetta, che mise ad effetto solo ora, dopo cioè qualche anno dacchè era uscito dal reclusorio.

Il Canova è ancora latitante ma attivamente ricercato, perchè si teme che voglia compiere altre vendette personali prima di lasciarsi cogliere dalla giustizia.

L'altra notte, alle ore 3, è morto il cappellaio Giuseppe Cogo, la seconda vittima della tragedia. Lo stato del parroco don Antonio Franzina è poco tranquillante, non pure per la gravissima ferita, ma più ancora per la sua tarda età.

Stato Civile di Torino

16 agosto 1915.

NASCITE: 29, cioè maschi 17, femmine 12.

MATRIMONI: Balbis Eugenio con Marzano Marianna Rosa — Bellardi Domenico con Molino Maddalena — Benna Angelo con Perono Clementina.

MORTI: Bogliolo Carlo, d'anni 29, di Collegno, soldato.

Peonaio Emilia n. Boro, d'anni 51, di Torino, maestra.

Adorno Giovanni, d'anni 54, di Villafranca d'Asti, cuoco.

Boria Giovanna n. Salmino, d'anni 51, di Chieri, operaia, via Carmagnola, 26.

Olivero Rita, d'anni 21, di Occhieppo Grande, domestica.

Battaglini Anna ved. Morelli, d'anni 70, di Boggiano, casalinga.

Monti Vincenzo, d'anni 65, di Novara, calzolaio.

Divierrara Maria ved. Ladogana, d'anni 82, di Barletta, casalinga.

Brezzo Giovanni, d'anni 36, di Monteu Roero, operaio, via Casalborgone, 4.

Rabbia Giuseppe, d'anni 31, di Trino Vercellese, muratore.

Grammatico Giuseppe, d'anni 22, di Mondovì, soldato.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale compresivo 10, di cui a domicilio 7, negli ospedali (istituti, 9.

N.B. Nella nota dei morti del 13 e 14 corrente anzichè Tristani Anna nata Del Mazza, leggasi Tristani fu Asta Del Mazza.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — (Compagnia Novelli) — Ore 21: *Mia moglie non fa chic*, commedia brillante in 3 atti. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO TRIANON — Riposo.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Compagnia Casaleggio) — Ore 21: *Guarda il cà! il cicles!*, rivista di E. Testa, A. Martani e del maestro Turcato.

CIRCO BIZZINI (Giardino Cittadella) — Tutte le sere ore 21: *Rappresentazione programma variato*.

CINEMA SPLENDOR — *Bollettino della guerra* (Feriti) — *Barriere umane*, dramma in tre atti — *Crema chantilly*, commedia.

VARIETA' MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

MERIDIANA (Coll. Nosta) — VARIETA' dalle 16 alle 23.

REST

ULTIME NOTIZIE

Le dimissioni del Gabinetto greco

Rinforzi a Hindenburg in Curlandia - Da Pietrogrado si preannuncia la proclamazione di un principe austriaco a Re di Polonia - Burian a colloquio col Cancelliere germanico.

(Servizio speciale della STAMPA)

La posizione delle forze austro-tedesche dal Narew al Bug

(Servizio speciale della Stampa).

LONDRA, 16 notte.

Le contraddizioni stridenti che corrono tra gli ultimi bollettini russi e quelli tedeschi sulla lotta polacca, impediscono di formarsi una idea chiara dello stato odierno della lotta e nessun lume ci è offerto dai dispacci particolari che sui fogli di stamane sono scarsissimi e insignificanti.

E' peraltro intuitivo che le operazioni, almeno nelle loro fasi immediate, continuano a marciare in favore dei tedeschi. Questi, secondo Pietrogrado, scontano l'avanzata a cavissimo prezzo e hanno bisogno di rinforzi che fanno venire dal Reno, mentre, dopo tutto, il grosso dell'esercito russo rimane sempre intatto. Ad ogni modo l'avanzata tedesca prosegue e le speranze sorte negli scorsi giorni, che essa fosse stata finalmente arrestata, si manifestano vane.

La posizione attuale, entro il grande arco tra l'estremità settentrionale e la zona sotto il Narew, e tra l'estremità meridionale e l'ala destra di Makensen sul Bug, sembra la seguente: l'esercito tedesco del Narew scende verso sud-est parallelamente al basso Bug; un secondo esercito tedesco, sotto il comando del Principe Leopoldo di Baviera avanza da oltre 60 miglia da Varsavia; un terzo esercito, sotto il comando del generale Woyrsch, procede alla sua volta verso est, mentre un quarto esercito, sotto il comando di Makensen, riavutosi dal contraccolpo sofferto giorni or sono, ha ricominciato a guadagnare terreno verso il nord.

Come sapete, tutti quattro questi eserciti convergono nella loro avanzata verso Brest Litovsk. Essi infatti non potrebbero più oltre continuare la loro avanzata verso est, giacchè alle spalle di Brest si stendono la immense ed inguadabili paludi di Pripet.

Purtroppo qualora i tedeschi si impadronissero di Brest, costringendo i russi ad internarsi verso il nord, le stesse paludi di Pripet offrirebbero agli invasori un eccellente baluardo naturale contro una futura riscossa del granduca Nicola.

Attualmente nei riguardi di Brest, l'esercito tedesco che avanza dal Narew, dista da quella fortezza una settantina di miglia, il secondo esercito ne dista poco più di quaranta, e il terzo e quarto troviansi rispettivamente ad una trentina di miglia all'ovest e al sud della fortezza, che è la maggiore cittadella della Russia.

Ne segue che, se ci atteniamo all'immagine della tenaglia, le due estreme lobbra di questa, rappresentate dall'esercito del Narew e da quello di Mackensen, hanno ora ridotto a cento miglia il loro spazio di apertura.

Quanto poi al settore complementare, quello della Curlandia e della Lituania, a Pietrogrado si annunzia che Hindenburg vi ha ricevuti nuovi rinforzi. L'annunzio pare significativo e suscita il timore che si riudrà presto parlare di Riga e di Dvinsk, nonchè di Kovno.

Si prevede a Pietrogrado, secondo un dispaccio del Times, la prossima proclamazione di Carlo Stefano a re della Polonia nella cattedrale di Varsavia.

M. PRATI.

Il lutto austriaco per la perdita dell'"U 12,,

Il valore delle nostre truppe riconosciuto dalla "Neue Freie Presse,,

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 16 notte.

I giornali viennesi giunti qui stamane pubblicano intere pagine di commenti sulla morte del comandante del sottomarino austriaco « U 12 ». Essi però si conformano della grave perdita sottoponendo ai loro lettori una fantastica lista di pretese perdite della marina italiana.

Sulle operazioni militari di terra la « Neue Freie Presse » pubblica un entusiastico elogio alle truppe austriache che combattono sull'Isonzo e conchiude:

« Ci rallegra il fatto di potere annunciare che i soldati italiani si battono valorosamente e che un gruppo di bersaglieri si è lasciato annientare sino all'ultimo uomo piuttosto che arrendersi. Noi stimiamo gli eroi anche nella divisa del nemico, però ammiriamo tanto più i nostri bravi soldati dell'esercito dell'Isonzo che sanno lottare contro i terribili attacchi di simili avversari ».

F. R.

Il Ministero Gounaris dimissionario

ATENE, 16 notte.

In seguito alla votazione odierna alla Camera per la elezione del presidente, il Gabinetto Gounaris presentò al Re le sue dimissioni.

(Ag. Stefani).

Il preoccupante problema polacco esaminato

in un colloquio tra Burian e Bethmann-Hollweg

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 16, notte.

Si attendono con viva curiosità, le pubblicazioni dei giornali autorizzati a far conoscere quali sono le disposizioni e gli atteggiamenti degli Imperi alleati circa la questione della Polonia.

Viene confermato oggi che la questione polacca è stato l'argomento principale di discussione tra il Ministro degli Esteri austro-ungarico, barone Burian, ed il Cancelliere Bethmann Hollweg.

Da Vienna telegrafano che la nobiltà polacca di Galizia che è sempre stata molto devota alla monarchia degli Asburgo, persiste nel domandare l'autonomia per la Polonia ed esprime il voto che lo Stato autonomo sia incorporato alla monarchia austro-ungarica. Il progetto dei nobili polacchi non sembra sorridere troppo alla stampa tedesca.

I commenti della stampa germanica e quella di loro ispirata nei paesi neutrali parla della creazione di un nuovo Regno polacco che sotto lo scettro di un Hohenzollern od anche di un Cumberland, dovrebbe essere incorporato nella Confederazione germanica. Tra i nomi dei Principi regnanti che si fanno per il futuro nuovo Regno di Polonia, vi è quello del principe Gioachino e del Genero del Kaiser, il duca di Cumberland. Comunque nessun giornale tedesco che si occupa del problema polacco accenna neppure lontanamente che un Asburgo debba essere alla testa della Polonia e della possibilità che queste provincie della Polonia russa possano essere incorporate nello Stato austriaco.

Il Ministro della guerra russo ha annunciato — secondo telegrammi dalla stampa svizzera — l'esecuzione capitale avvenuta per impiccagione di tre funzionari del Ministero della guerra, sui quali pesano gravi responsabilità per le cause che provocarono l'abbandono di Varsavia. I tre condannati sono Otto Alger, David Freiburg e Roberto Talkanhof.

G. D. B.

Un autografo dello Czar al Re di Serbia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 16, notte.

Mandano da Sofia ai giornali ungheresi che il principe Trubeskoi, per espresso desiderio dello Czar, è tornato a Nisch, ove ha consegnato a re Pietro un autografo del suo Sovrano. In questa lettera lo Czar, ricordando che lo Serbia lo aveva invitato a fungere da arbitro nella grande questione cogli alleati balcanici, afferma che la Macedonia non spetta alla Serbia, e che perciò la Serbia dovrebbe cedere questo territorio alla Bulgaria. Infine, lo Czar chiede che la Serbia sciolga l'alleanza che essa ha conchiuso colla Grecia contro la Bulgaria.

Mandano poi da Sofia che il presidente del Consiglio, Radoslavoff, ha ricevuto ieri ed oggi parecchi capi dell'opposizione, i quali si informarono sulla situazione. Il presidente del Consiglio dichiarò che il Governo non segue nessuna politica di avventure, e che nel caso che si debba prendere una decisione il Governo si consiglierà prima coi capi dell'opposizione. Le richieste dei capi dell'opposizione di convocare la Sobranie non potrebbero essere accolte.

Mandano infine ugualmente da Sofia che i delegati bulgari a Costantinopoli vennero chiamati a Sofia per informare il presidente del Consiglio sopra lo stato delle trattative turco-bulgare.

F. R.

La sempre insoluta questione delle esportazioni in Isvizzera

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 16, notte.

L'articolo del *Times* sulla questione delle esportazioni, tuttora in discussione tra la Potenze dell'Intesa e la Svizzera, è oggi commentato dalla stampa elvetica. L'articolo del *Times*, mutuando la forma serena, diceva chiaramente che le condizioni delle Potenze dell'Intesa erano benevoli, ma che non potevano andare oltre, e che l'Inghilterra, la Francia e l'Italia erano ben decise a tutelare i loro interessi.

L'articolo del *Times* è commentato dal radicale-socialista *Ruttl*, il giornale sostiene la tesi che in Svizzera è conclude affermando che l'indipendenza non può sottrarsi al rispetto della libertà svizzera e se vuole dimostrare le sue benevoli intenzioni deve farlo coi fatti, non solo colle parole.

Come si vede, rimanendo sinora ferme le due parti nel loro punto di vista, la questione pare ancora molto lontana dal porto.

G. D. B.

Un manifesto pacifista tedesco

L'ordine del giorno imperialistico dei nazionali-liberali

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 16. notte.

Vi sono apostoli di pace in Germania non soltanto tra le file dei socialisti. Alcuni professori e scrittori, tra cui il notissimo commediografo Eulenberg, hanno pubblicato un cosidetto programma minimo dei pacifisti tedeschi. Esso dice:

« La campagna di una stampa incosciente, fomentata dagli interessati delle industrie degli armamenti, hanno avvelenato le relazioni dei popoli nonostante il loro indubbio amore per la pace. La politica espansionista, unita alla tendenza imperialistica e l'aspra gara per le conquiste industriali, territoriali e coloniali, hanno collaborato a creare i contrasti. Il sistema del continuo aumento della capacità umana ha indotto ad usare questa capacità per l'annientamento dell'avversario. Il sistema politico europeo ha inasprito le rivalità e fatto di ogni conflitto locale un pericolo terribile per la pace mondiale. Si deve tentare di porre un argine a tutto ciò. La conclusione della pace offre un'occasione che forse non tornerà mai più. I popoli hanno ora la parola. La vecchia politica ha fatto fallimento. I capi politici e l'umanità devono proteggere la nostra civiltà da nuove vergogne, come pure le organizzazioni internazionali che devono proteggere il frutto delle fatiche degli uomini da insensate distruzioni, e le donne sulle cui influenza per la pace nessuno può misconoscere. Le masse che non vogliono essere condotte ancora una volta ad uccidere ed a morire, tutte devono dare il loro aiuto allo scopo di porre fine ad un crudele stato di cose ».

A questo programma pacifista fa contrasto un ordine del giorno votato ieri dal partito nazionale liberale tedesco. La commedia dei nazionali liberali è terminata col quinto atto come era stato previsto dal socialista « Vorwaerts ». La presidenza del partito ha votato, dopo una lunga discussione tenuta domenica al Reichstag, questo ordine del giorno:

« *La presidenza centrale del partito nazionale liberale dichiara, d'accordo col pensiero della Commissione e delle presidenze regionali, che il risultato dell'attuale guerra può essere solo una pace che, ampliando i nostri confini ad est, ad ovest, ed oltre mare, ci assicuri militarmente, politicamente ed economicamente da una nuova aggressione e ci compensi degli enormi sacrifici finora sopportati dal popolo tedesco, che è deciso a sopportarli sino alla fine vittoriosa. La presidenza centrale ringrazia cordialmente il suo presidente Bassermann per la sua attività diretta al compimento di questi scopi nazionali e che è sorretto dalla fiducia di tutto il partito. La presidenza centrale si schiererà con tutto il partito decisamente a fianco di ogni Governo che perseguirà questa mèta con incrollabile fermezza* ».

L'ordine del giorno reca soltanto due voti contrari. Esso parla molto chiaramente. Il partito nazionale liberale tedesco è dunque per la politica imperialista ed annessionista di cui è esponente il deputato Bassermann, e dichiara pure implicitamente di schierarsi contro il Governo di Bethmann Holwer se questo non segue il suo punto di vista. Si deve poi aggiungere che una nota ufficiosa della *Norddeutsche*, che parlava della riunione di sette capi nazionali liberali presso il Cancelliere, era redatta in modo da creare equivoci. La nota infatti contava anche Bassermann tra gli intervenuti, mentre Bassermann aveva ricevuto l'invito di recarsi da Bethmann Holweg, ma per due ragioni particolari aveva creduto di non accettare l'invito. Quindi, le dichiarazioni pubblicate dai nazionali liberali di fiducia all'attuale Governo non provenivano da Bassermann. Ciò viene oggi meglio spiegato nell'ordine del giorno della presidenza del partito, che manterrà la fiducia al Cancelliere solo dopo avere conosciuto le sue intenzioni sulle pretese della Germania nelle future trattative di pace.

F. R.

L'emissione di buoni del tesoro francese da 5 e 20 franchi

Parigi, 16, notte.

Il Ministero delle Finanze, seguendo il desiderio del popolo, ha istituito buoni del Tesoro da cinque e da venti franchi all'interesse del cinque per cento convertibili a piacere in obbligazioni per la difesa nazionale.

Preziosa statua di Dionisio fanciullo scoperta in Libia

Roma, 16, notte.

Dalla Libia il Governo ha avuto notizia della scoperta della statua di un satiro che porta in Europa Dionisio fanciullo, scoperta a Ussa Mutilum, scolpita in marmo greco, è alta, colla base, metri 1,43 e senza base 1,34. E' una vigorosa figura con una pelle di pantera a tracolla; il satiro è piantato sulla gamba sinistra mentre la destra, indietro, è appoggiata con la sola estremità anteriore del piede. Serviva di decorazione ad una fontana.

I Consigli generali di Francia riaffermano la concordia

nella continuazione della guerra liberatrice

PARIGI, 17, ore 2,10.

L'apertura della sessione dei Consigli generali ha dato occasione a una nuova manifestazione della volontà nazionale di mantenere fra tutti i francesi l'unione sacra simile a quella di cui i combattenti danno un magnifico esempio. I presidenti delle Assemblee espressero unanimamente la fiducia assoluta della nazione nell'esito della lotta, fiducia accresciuta dalla certezza che la Francia e gli Alleati compiono sforzi ogni giorno più potenti per dotare l'esercito del *maximum* di armamenti e di munizioni.

Tutti gli altri discorsi confusero nel medesimo omaggio l'esercito, che scrive la più bella epopea dell'energia francese, e la nazione, che, dominando i singoli dolori, provvede alle necessità agricole e industriali con calma e con risoluterza, che sono frutto della fede nel successo finale.

L'ex-ministro Clementel, presidente del Consiglio generale di Puys-de-Dome, nella odierna riunione del Consiglio ha detto: « Abbiamo percorso la parte più difficile del cammino ed intravvediamo all'orizzonte la tappa finale; una bella aurora si leva sul mondo rinnovato ».

L'ex-ministro De Selves, presiedendo un altro Consiglio generale, disse: « E' vano che i nostri nemici facciano insinuazioni circa la possibilità della pace in questo momento: la guerra sarà lunga e il supremo preparare per sostenerla è renderla vittoriosa con cuore fermo e sempre fiducioso ».

(Ag. Stefani).

I Principi di Savoia al fronte

Degni del Re

Roma, 16, notte.

(Visto dalla censura di Roma)

Sulla presenza del principe Napoleone e dei Principi di Casa Savoia al campo, la *Tribuna* pubblica i seguenti particolari:

« Il principe Napoleone è oramai popolarissimo fra i nostri soldati e i nostri ufficiali e deve la popolarità al suo coraggio e alla sua bonomia. Quando egli alla sera si trattiene a respirare il fresco a lato della via della Vittoria che l'opinia, soldati e ufficiali si mettono attorno a lui che tutti interroga e a tutti parla e generosamente distribuisce sigari e sigarette. Il Duca d'Aosta, che negli studi militari era ritenuto un eccellente teorico delle armi di artiglieria e del genio, s'è rivelato un maestro conoscitore dei luoghi dove dal principio della guerra si svolge l'azione. Molto non si possono dire. Come generale, il Duca d'Aosta si prodiga correndo da un punto all'altro del vasto fronte. E' noto come egli abbia corso gravi pericoli intrattenendovisi dove il fuoco imperversava e mentre si combatteva, come la sua presenza sia stata conosciuta dal nemico e sia stato fatto segno a violenta fucileria. Ma giova tener presente che questi non sono stati accidenti imprevisti e imprevedibili, bensì necessarie conseguenze delle abitudini quotidiane di Sua Altezza. Irrequieto, desolato che le vicende della guerra non abbiano dato alla cavalleria quel posto avanzato e di attività di cui l'antico e il nuovo ardore e la preparazione la facevano degna, il Conte di Torino corre da una parte all'altra del fronte colla sua automobile. Al Conte di Torino si deve se agli ufficiali di cavalleria è stato concesso di aggregarsi alla artiglieria in audaci servizi di esplorazione. Anche il Conte di Torino ebbe con coraggio, pari all'interessamento, le varie fasi dei combattimenti; anche lui cannoneggiato da vicino le granate e le mitragliatrici nemiche. Il Duca di Pistoia presta servizio di sotto-tenente in un reggimento di cavalleria. Due garçon nel senso più preciso della parola, il giovane Principe dalla ingenua serenità e fanciullescamente ingenua, si è acquistato l'affetto, la simpatia e la fiducia di tutti i compagni d'arme. Nel servizio di pattuglia cui egli stesso ha domandato di essere adibito, si distinse per il suo grande e meditato coraggio. Su nessuno dei suoi compagni egli fa pesare la posizione sua in alcun modo così come il Conte di Salemi, soldato semplice di cavalleria, fra i suoi ancora più semplici compagni ».

Incidente ferroviario alla stazione Principe di Genova

Genova, 18, notte.

Oggi alle 17.20 il treno diretto per Ventimiglia, in partenza da Genova, appena arrivato alla stazione Principe deviava all'imbocco della galleria San Lazzaro. Quattro vetture ribaltarono ostruendo i binari. Non si ebbero a lamentare disgrazie di persone ma solo molto panico fra i numerosi viaggiatori. Un treno che sopraggiungeva in quell'ora dalla Riviera di ponente fu fermato appena in tempo per evitare un disastro. Il servizio dei treni venne istradato sulla linea di Santa Limbania, con un pronto e attivo lavoro del personale ferroviario. Il servizio venne regolarmente ristabilito alle ore 19,30.

Giornali czechi sequestrati in Austria

Zurigo, 16, notte.

Si ha da Vienna: Continuano i sequestri dei giornali czechi. Adesso sono stati sopressi il *Neschlany* di Bochmpschbrob ed il *Smer* di Pilsen.

Vecchio settantenne spara contro la propria serva per gelosia

L'arresto del feritore

Savona, 16, notte

In un appartamento situato in via Cristoforo Colombo abita il noto impresario stradale signor Podestà Antonio fu Andrea, d'anni 68, vedovo da qualche anno. Sino dalla età di 15 anni era stata assunta in quella casa, quale domestica, una certa Laura Gardino fu Ferdinando, assai bella e formosa ragazza nativa di Sampierdarena. A quanto pare, stando alle voci raccolte, il Podestà, dopo la sua vedovanza, avrebbe ottenuti i favori della domestica e la relazione sarebbe stata continuata. Da qualche tempo però, molto probabilmente per l'avanzata età di lui, la giovane sarebbe stata stanca della tresca, e la sua mal celata indifferenza avrebbe finito col suscitare nell'animo del quasi settantenne amante, una forte gelosia.

Ieri, festa di N. S. dell'Assunta, i due trascorsero allegramente la giornata, bevendo... più assai del solito. Verso le ore 21, la Gardino espresse il desiderio di voler uscire solo un momento per prendere una boccata d'aria. Vi si oppose peraltro il vecchio, per cui ne seguì una questione che eccitò entrambi vivamente. Ad un tratto, la giovane donna, esasperata, afferrava una bottiglia che stava sul tavolo, scagliandola con impeto contro il Podestà che potè scansare il vetro, il quale andò ad infrangersi contro un mobile. Il vecchio allora, che era armato di rivoltella, perduto totalmente il lume della ragione, puntava l'arma contro la donna sparandole due colpi, uno dei quali la ferì alla mano sinistra e l'altro, in modo gravissimo, alla regione sparica.

La disgraziata, gittando un grido di spasimo, cadde al suolo in un lago di sangue.

Informato per telefono il maresciallo dei R. R. Carabinieri di Varo, signor Deriecco, questi accorse con un milite sul luogo del delitto. Il vecchio Podestà, che era rimasto come inebetito per ciò che aveva fatto, era rimasto presso la giovane, senza pensare ad una fuga. Fu disarmato e tratto in arresto, mentre la Laura Gardino, adagiata nella barella, veniva dai militi della *Croce Verde* di Vado Ligure, trasportata al nostro Civico Ospedale San Paolo, ricevutavi d'urgenza dal dottor Del Buono che si riservò sulla prognosi, data la condizioni allarmanti della poveretta.

Interrogata dal delegato di P. S., Orengo, la giovane donna, che ha ora 29 anni, rispose a stento, dichiarando che, non avendo avuto voluto cedere alla insistenti richieste del signor Podestà, questi, per vendicarsene, le sparò contro due colpi di rivoltella.

Proseguono le indagini per la verità vera del drammatico fatto.

Nessun rinvio della cerimonia capitolina

in onore dell'on. Salandra

Roma, 16, notte.

Intorno all'asserito rinvio della cerimonia in Campidoglio per la consegna all'on. Salandra della pergamena per la sua cittadinanza onoraria, vengono date spiegazioni che, mentre confermano che la cerimonia non debba avvenire per ora, stabiliscono non essere avvenuto un rinvio. Si era detto e stampato che lo stesso on. Salandra aveva chiesto il rinvio della cerimonia. Invece il Gabinetto del sindaco di Roma diroma oggi il seguente comunicato: « Quando, nello scorso luglio, l'amministrazione, unanime, deliberava di concedere al Antonio Salandra, Presidente del Consiglio dei ministri, la cittadinanza romana, non fissava punto la seduta in cui all'illustre uomo sarebbe stata data la solenne investitura. Quindi questa cerimonia non può avvenire se non quando l'amministrazione avrà tenuta la seduta, cosa che ancora non è stato fatto. Ciò premesso, ogni altra notizia su quest'argomento è infondata ».

Due rapine ad Asti

Arresto dei malfattori

Asti, 16, notte.

Ferraris Felice di Giovanni, d'anni 19, dimorante a Tonco Monferrato, veniva aggredito l'altra notte, lungo via Arò, da due sconosciuti, che gli strapparono di dosso l'orologio e lo conciarono in male modo a furia di pugni. Poco più tardi, verso le 2,30, nella stessa via Arò, veniva aggredito un altro passeggiero, certo Binello Francesco fu Stefano, d'anni 51, da Asti, e derubato del portafogli contenente una quarantina di lire. Gli agenti della P. S., a cui vennero fatte le denuncie, dubitarono essere uno degli aggressori il pregiudicato astigiano, sorvegliato speciale Cumino Pietro di Giovanni Battista, d'anni 25, e si portarono alla sua abitazione, in corso Alfieri, 24, ove trovarono pure l'altro compagno di rapina, certo Varrone Giuseppe di N. N., d'anni 19, da Asti. Da perquisizioni fatte si rinvennero in una pentola l'orologio rubato al Ferraris e sotto i materassi del letto il portafogli tolto al Binello. Avendo gli aggrediti riconosciuti nel confronto i loro rapinatori, questi vennero arrestati e tradotti alle carceri. L'arresto venne operato dagli agenti Quirico Ourino e Renato Casaloli, col vice-brigadiere Moria.

La generosità d'un giovinetto e la ferocia di un pregiudicato

Milano, 16, notte.

Un piccolo calzolaio sedicenne fu vittima oggi del suo alto generoso. Vedendo che un individuo sulla trentina malmenava crudelmente un ragazzo si intromise energicamente. Ma mentre il piccolo poteva mettersi in salvo, il calzolaio, di nome Mantegazza, veniva accoltellato dal violento uomo che fuggì dopo poteva essere trattolto in arresto e a stento sottratto alle ire della folla. Alla Questura fu identificato per il suo pregiudicato Arturo Greco, di anni 30. Il coraggioso Mantegazza versa in condizioni gravissime avendogli la coltellata leso il cuore.

Per i soldati d'ogni terra morti combattendo

Roma, 16, notte.

Gli *Acta Apostolicae Sedis* recano la costituzione apostolica, con la quale si ordina in perpetuo che nel giorno solenne della commemorazione dei defunti si possa da ciascun sacerdote celebrare tre Messe, con la condizione che una delle medesime sia applicabile *juxta mentem celebrantis*, una la facoltà di percepire l'elemosina; un'altra sia applicabile in suffragio di tutti i fedeli defunti, e un'altra *juxta mentem* del Sommo Pontefice, restando così confermato il decreto di Clemente XIII, il quale concesse che tutti gli altari siano privilegiati nel giorno di detta commemorazione. L'*Osservatore Romano* dice che la seconda di queste tre Messe essendo applicabile a tutti i defunti, andrà anche a suffragio delle anime dei militari morti in guerra.

Decreto luogotenenziale sulla requisizione dei bovini

Roma, 16, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale col quale si stabilisce che, nelle requisizioni e negli acquisti di bestiame bovino occorrente, al riferimento delle amministrazioni militari durante la guerra, è obbligo dei detentori o proprietari del bestiame stesso di cederlo all'amministrazione militare a prezzi non superiori a quelli che vengono stabiliti dal Ministero della Guerra mediante pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale*. Anche per il metodo di prelevamento dei bovini, esercitabile nelle varie provincie del Regno, giusta il decreto luogotenenziale 11 luglio 1915, N. 1053, non potranno superarsi detti prezzi. Il prezzo sarà dal Ministero della Guerra fissato per quintale a peso vivo e per ciascuna categoria riferibilmente a tre categorie di animali bovini (buoi, vacche e manzi). Tali prezzi rappresentano il massimo che non può, in nessun caso, superarsi, ma nelle singole requisizioni, negli acquisti e nei prelevamenti si terrà conto dello stato di nutrizione della bestia, della finezza della razza, per diminuire proporzionalmente detti prezzi massimi.

Contro i prezzi così fissati e quindi contro l'ammontare del risultante rispettivo è escluso ogni diritto ad azioni o ricorso. Conseguentemente per la requisizione dei bovini non ricorre l'applicazione della tenera A dell'art. 8 e del terzo comma dell'art. 10 del R. Decreto 23 aprile 1915, N. 506. Inoltre sono abrogati gli articoli 9 (1.o e 2.o comma) e 10, e la lettera b dell'art. 4 del decreto luogotenenziale 11 luglio 1915, N. 1053.

Ogni controversia che, all'infuori del prezzo, insorga in dipendenza del presente decreto è demandata al giudizio inappellabile di un collegio arbitrale composto come all'art. 10 del R. Decreto 28 giugno 1915, N. 993. Il presente decreto ha vigore dalla data della sua pubblicazione per l'intera durata della guerra.

La circolazione delle stampe e dei pacchi postali

Roma, 16, notte.

Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica: « Dal 20 agosto 1915 sono ammesse nuovamente l'impostazione e la circolazione in tutto il Regno delle opere periodiche e delle stampe di seconda mano. Si eccettuano le provincie comprese nella zona di guerra (sia che si tratti di stampe dirette a civili che dirette a militari combattenti), le provincie di Messina ed i circondari di Reggio Calabria, Taranto, Brindisi e Spezia. Per queste resta quindi fermo il divieto di impostare stampe di seconda mano sia negli uffici civili delle provincie e dei circondari indicati sia negli uffici di posta militare, sia da e per l'estero.

« Mentre resta fermo che i pacchi diretti a militari nella zona di guerra non debbono eccedere il peso di millecinquecento grammi, per pacchi contenenti esclusivamente scarpe il peso può arrivare a 2000 grammi, purchè non vi siano altri oggetti. La tariffa, anche per questi pacchi, è di 30 centesimi ».

(Stefani).

I provvedimenti del Governo pel rincaro della lana

Roma, 16, notte.

(Visto).

Il Governo non ha mancato di preoccuparsi dell'avvenuto rincaro della lana. Il rincaro è provocato dal fatto che ingenti quantità ne sono richieste per le forniture militari. Il Ministero di A. I. C., pur intendendo incoraggiare l'opera di solidarietà nazionale dei Comitati di difesa civile per proteggere i nostri soldati dal freddo, ben poco può fare per quanto riguarda i prezzi. Però il Governo, compreso della gravità del problema, ha studiato opportunamente i mezzi di rifornimento, così da garantire che la lana non verrà a mancare. Pratiche, con esito favorevole, si sono infatti svolte coll'Inghilterra, per ottenere l'esportazione della lana filata, poichè in Italia — com'è noto — si hanno parecchie ottime filature e soltanto peccatissime filature. Non bisogna inoltre dimenticare che alle forniture italiane sono sempre stati i mercati americani ed australiani.

Courmayeur per i soldati

Una mostra di ricordi alpinistici organizzata dalle guide del Duca degli Abruzzi

Courmayeur, 16, notte.

Quest'anno la vita di Courmayeur si è completamente trasformata. Non si notano più gli allegri brigate e i festaioli sull'erba; gli alpinisti anelanti alle vette eccelse sono diradati notevolmente, perchè moltissimi sono sotto le bandiere, su altre alpi, a difendere e a conquistare. I molti villeggianti di ogni graduazione si dedicano alla beneficenza e rivolgono le loro cure ai nostri valorosi combattenti. Così a ogni svolto di sentiero, su ogni panca, sui prati verdissimi si vedono gentili signore e signorine lavorare di maglia e gli indumenti di lana per i nostri soldati al fronte.

Il Consorzio delle valorose guide — con un gentile e fraterno pensiero — organizza una piccola Esposizione di ricordi alpini e esotici, di curiosi e rari documenti raccolti nei suoi importanti viaggi di esplorazione compiuti dalle migliori guide locali nell'Himalaya, sul Ruwenzori, nell'Alaska, al Polo Nord col Duca degli Abruzzi o con qualche altro illustre e insigne esploratore.

Il valoroso alpinista torinese, dottor Agostino Ferrari, sempre a scopo di beneficenza ha radunato oggi nel salone dell'*Hotel Royal* una conferenza con numerose proiezioni, su tema alpinistico. Alla cerimonia intervennero tutte le personalità della colonia, parecchi soci del Club Alpino e numerose guide locali.

Serata a beneficio dei richiamati

S. Vincent (Aosta), 16, notte.

Ieri sera, per iniziativa del comm. Tommaso Bertarelli, presidente del Consiglio Superiore della Banca d'Italia a Roma, e di un gruppo di gentili signore e signorine, capeggiata dalla signorina Emilia Guetta, ebbe luogo nel salone del *Grand Hôtel Billia*, una riuscita festa a beneficio delle famiglie dei richiamati. Fra i numeri più interessanti del programma musicale merita di essere ricordato quello del giovane violinista Leo Guetta, allievo di Sarasate di Berber, e della sorella Rina, mezzo soprano, dilettanti valentissimi, nonchè un simpatico coro di bimbi che intrio la serata cantando l'inno di Mameli.

Numerno fra i numerosi presenti l'on. Rossi di Torino, il barone Casana e famiglia, l'ammiraglio Canevaro e signora, il senatore Colubiano, la marchesa Lagnarodra, la marchesa Borgi Seregna e la signora dell'Era di Novara. L'incasso superò le 2300 lire.

Tre disgrazie a Savona

Savona, 16, notte.

(Visto).

Oggi si devettero registrare tre gravi disgrazie. Certo Cocco Giulio, di Giovanni, di anni otto, precipitò dalla finestra della sua abitazione situata in piazza Giulio II, fratturandosi il cranio. Raccolto dai passanti è stato trasportato moribondo all'ospedale.

Un altro ragazzo, certo Pogliano Giuseppe, di Luigi, di anni 9, cadde nello stabilimento balneario Wanda, fratturandosi il braccio destro. E' stato giudicato guaribile in oltre 30 giorni. La terza disgrazia è toccata a certo Novaro Giuseppe, di Giacomo, ventenne: scaricando alcune botti da un carro alla stazione ferroviaria del porto rimase presa una di esse colla mano destra. Guarirà in un mese.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovanni gerente.